

# L'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si intensifica nel Paese la campagna in difesa di una conquista di libertà e dell'autonomia dello Stato

## FORTI MANIFESTAZIONI DEL PCI Laici e cattolici rispondono a Fanfani

I discorsi di Amendola a Palermo e di Vecchietti a Urbino - Dure reazioni degli oratori socialisti, socialdemocratici, repubblicani al discorso del segretario dc a Bologna - Denunciato il pericolo di un connubio tra integralismo e destra autoritaria - Nuova stupefacente affermazione fanfaniana - Secondo Giolitti grava sul centro-sinistra il pericolo dell'immobilismo

### MOBILITAZIONE PER LA LIBERTÀ

PALERMO, 31 marzo. Il compagno Giorgio Amendola, della direzione del Pci, parlando a Palermo nel corso di una affollatissima manifestazione «svoltasi in piazza Politeama, ha detto: «Il tentativo promosso dall'onorevole Fanfani, di trasformare la campagna per il referendum in una battaglia frontale anticomunista, capace di riprendere i tenti di una crociata quarantottesca, si è già urtato contro un netto rifiuto. Però non cedremo nel tentativo di isolare dal resto della Dc. Non è affar nostro. E' l'onorevole Fanfani che, agendo come al solito, secondo una personale concezione, è forgiata dalla esplicita approvazione di una direzione che non è stata nemmeno convocata, si isolano i gruppi importanti di democristiani, che dimostrano, apertamente o nei fatti, di non voler seguire le indicazioni del segretario del partito. Non vogliamo utilizzare la battaglia contro il referendum per una operazione tattica di politica interna, ma darle invece tutto il soffio di una lotta per la libertà».

zione ideale, che sostiene la difesa di tutto ciò che rappresenta una conquista rinnovatrice del costume italiano ed uno strumento di libertà. Però non cedremo nel tentativo di isolare dal resto della Dc. Non è affar nostro. E' l'onorevole Fanfani che, agendo come al solito, secondo una personale concezione, è forgiata dalla esplicita approvazione di una direzione che non è stata nemmeno convocata, si isolano i gruppi importanti di democristiani, che dimostrano, apertamente o nei fatti, di non voler seguire le indicazioni del segretario del partito. Non vogliamo utilizzare la battaglia contro il referendum per una operazione tattica di politica interna, ma darle invece tutto il soffio di una lotta per la libertà».

SEGUE IN ULTIMA

### Guazzabuglio di contraddizioni

UN TENTATIVO furboesco non basta a coprire il senso di una politica. Fanfani a Bologna, ha nuovamente fatto il verso a Amendola, ma non stiano così. La critica alle scelte della segreteria democristiana viene dai socialisti, dai repubblicani, dal campo cattolico e dall'interno stesso della Dc. L'esplicito usato da Fanfani è dunque un tentativo, assai mediocre, di continuare a cavalcare il rombo dell'anticomunismo, nella speranza di coprirsi con un argomento politico in cui la Dc si trova o, meglio, la convergenza con i fascisti.

Costi facendo, però, il segretario democristiano provvede a smentirsi da solo. La sua ripetuta invocazione al 18 aprile 1974 (maggioranza assoluta alla Dc) è stata non dai comunisti soltanto, ma da ogni parte democratica considerata per quello che essa è: un'invocazione, appunto, ad una svolta di tipo autoritario (il democristiano Donat Cattin ha usato il termine di «minigolismo»). Dunque, il segretario democristiano, anziché cercare di coprirsi: il che è già un sintomo, quanto meno, di imbarazzo, del fatto, cioè, che è grottesco, oltre che pericoloso, scambiare l'Italia di oggi con quella di oltre venticinque anni fa. Cosicché il nostro ha fatto un piccolo paradosso: dell'ottobre del 1948 siamo arrivati a quello delle elezioni del 1953. Terreno minato: perché allora la Dc tentò di imporre la legge-truffa (la legge elettorale, cioè, che avrebbe privato le minoranze — se fosse passata — della rappresentanza) e spellente in Parlamento. In ogni modo, questo tentativo (fallito) di rinnovare lo scontro frontale con i comunisti indica una scelta ben chiara: ogni sforzo è puntato perché dietro il paravento dell'anticomunismo si possa nascondere la reale materia del contendere. Altro che «servizio civile» di informazione dell'elettorato!

Con centinaia di grandi manifestazioni è proseguita ieri in tutto il Paese la campagna del Pci per il successo del «no» il 12 maggio, contro coloro che vorrebbero abrogare, negando una conquista civile e democratica, la legge sul divorzio. Decine di migliaia di lavoratori, di donne e di giovani hanno segnato, con la loro presenza ai comizi comunisti, la ferma volontà di sconfiggere sul terreno di un confronto civile e democratico le forze oltranziste che nella Dc e nelle file del neofascismo e della destra reazionaria e sanfedista operano per riacciarare il Paese in una situazione di tipo quarantottesco. A Teramo, presente una gran folla di operai, contadini e giovani giunte con pullman e altri mezzi da tutti i comuni della provincia, si è svolta al Teatro Comunale una forte manifestazione dove ha parlato Paolo Bufalini della Direzione del Partito. Tutte le organizzazioni di Partito della provincia hanno dimostrato, con questa prima iniziativa pubblica, di aver raggiunto un alto grado di mobilitazione e di essere pronte alla battaglia per il voto del 12 maggio.

Oltre 1500 persone erano presenti a Siena alla manifestazione popolare organizzata dalla Federazione comunista sui temi del referendum. In piazza Matteotti, dopo gli interventi del compagno Barzolini e del vice sindaco Barzanti ha preso la parola il compagno Cossutta della Direzione. In piazza è stata allestita anche una mostra in cui è spiegata la legge che regola i casi di scioglimento dei matrimoni falliti.

Anche a Cosenza migliaia di persone hanno partecipato al comizio che ha tenuto il compagno Reichlin della Direzione. Al Teatro Rossini di Oneglia ha parlato davanti ad un folto pubblico il compagno Natta, presidente del gruppo parlamentare comunista alla Camera. Un comizio, tenuto dalla compagna Giglia Tedesco, si è svolto a Sanremo.

Altre manifestazioni si sono tenute ad Arezzo dove ha parlato la compagna Adriana Seroni, responsabile della commissione femminile del Pci a Sirausa, cui è intervenuto il segretario regionale del Partito, Occhetto; a Lucca, dove è intervenuto il compagno Ferra, capogruppo comunista alla Camera, con il comizio del compagno Ingrao, della Direzione comunista.

### DALL'ASSEMBLEA DEGLI STUDENTI APPELLO PER IL REFERENDUM

L'assemblea nazionale degli studenti autonomi degli studenti ha concluso ieri a Roma la settimana di lotta che ha visto mobilitati in tutte le regioni gli studenti medi per la modifica dei decreti delegati contro il fascismo. L'assemblea ha chiesto fra l'altro un incontro immediato con il ministro della P. I. e ha votato un appello per il referendum. (Nella foto: un momento dell'assemblea al Palazzo dei Congressi all'Eur.)

### REAZIONI A FANFANI

Intervenuta ormai in modo massiccio nella campagna per il referendum, la Dc è incorsa in un plateale imbarazzo. Tutti i suoi oratori hanno unanimemente affermato che la posta in gioco non è e non deve essere politica e che, tanto meno, deve verificarsi uno scontro a due Dc-Pci. C'è stato chi, come il vice-segretario della «scuola crociata» Marcora ha parlato di una Dc tutta dedicata al salvataggio del quadro politico (cioè del rapporto di collaborazione quadripartita) aggiungendo, con un ribaltamento furboesco del tema, che anche se vincerà il «no» il centro-sinistra continuerà ad esistere, laddove il quesito vero che gli alleati della Dc si pongono è del tutto rovesciato: cosa accadrebbe del rapporto fra laici e democristiani se, per la linea autoritaria e sopraffattrice del «sì»? Mentre gli oratori di presentavano queste credenziali ed anzi accusavano i contraddittori di «politizzazione» lo scontro, la stampa nazionale e le reazioni dei dirigenti di tutti i partiti erano piene di accuse di implicite accuse all'on. Fanfani per avere dato, col suo discorso di sabato a Bologna, un'impromessa altamente politicizzata, con un ribaltamento quarantottesco alla sua propaganda antidivorzista. Si è trattato di un coro pressoché unanime, sia pure con motivazioni differenziali a seconda della parte politica che esprimeva il suo giudizio.

### Lazio verso lo scudetto Incidenti all'Olimpico

La Lazio, superando la Roma, ha aumentato il vantaggio sulla Juventus, sul Napoli e sull'Inter, tutte e ferme sul pareggio. La squadra di Marzulli pone così una seria ipotesi sulla scudetta. Purtroppo, il derby dell'Olimpico ha avuto uno strascico di deprecabili violenze. Gli incidenti si sono verificati all'uscita delle squadre dal campo. Dal settore della tribuna Tevere un gruppo di tifosi ha scagliato sui giocatori laziali bottiglie, ombrelli, arance e oggetti vari. La polizia ha dovuto scortare i biancazzurri ad uno ad uno negli spogliatoi, proteggendoli con scudi di plastica (nella foto, il «salvataggio» di Nanni). La polizia ha poi fatto ricorso ai carabinieri lacrimogeni, che sono finiti anche sulle gradinate, in mezzo agli spettatori incalpevoli. Non sono state scese di panico tra la folla e alcune persone sono rimaste contuse. (I SERVIZI SPORTIVI DA PAGINA 6 A PAGINA 11)



### Al Tribunale Russell II sotto accusa gli squadroni della morte brasiliani

Il Tribunale Russell II sulla repressione in America Latina ha proseguito ieri i suoi lavori, entrando nel vivo del tema: la dittatura brasiliana. In particolare è stata analizzata la natura degli «squadroni della morte», e il loro rapido trasformarsi, da bande di assassini «per bene» che intendevano «ripulire» le borgate di baracche e le vie centrali della città dagli «associati», in infami strumenti del regime fascista, «necessari» quanto la mostruosa legislazione repressiva che prevede la «morte civile» degli oppositori messi al «bando». Sono inoltre cominciate le deposizioni dei testimoni sui numerosi episodi di tortura. (A PAGINA 12)

NELLA FOTO: il rinvenimento di quattro vittime di uno «squadroni della morte» operante a San Paolo.

### Le speculazioni minacciano i rifornimenti di zucchero

Otto milioni di quintali (quasi tutto il fabbisogno del '74) già comprati all'estero ma si aspetta l'aumento (a luglio) per portarli in Italia - Un ricatto per non pagare la tassa d'importazione

MILANO, 31 marzo. Le aste bandite dalla «Cassa conguaglio zucchero» per l'importazione dall'estero di zucchero semolato da immettere subito sul mercato italiano per il consumo sono andate deserte. Ciò rivela gravi, inammissibili manovre speculative degli industriali italiani del settore, che controllano anche le importazioni. La «Cassa conguaglio» un istituto governativo, è un ente di intervento nel settore bieticolo-saccarifero, per evitare che nelle prossime settimane sul mercato italiano scarseggi lo zucchero. In questi giorni scorsi, a Roma, due aste per l'importazione di un milione e mezzo di quintali di prodotto (ma il Paese quest'anno sarà costretto ad importarne qualcosa come 10 milioni di quintali a causa dell'errata politica portata avanti nel settore bietico-saccarifero negli ultimi anni).

Soltanto un importatore ha risposto all'asta, per 10 mila quintali. Nessun altro si è dimostrato disponibile ad importare zucchero. Eppure all'estero vi sono 8 milioni di quintali di zucchero già comprati e pagati (150 mila lire al chilogrammo) da importatori italiani. Questa montagna di zucchero si trova nei magazzini di industrie francesi o tedesche, a disposizione di chi l'ha comprata. Perché gli importatori italiani non vogliono che tale zucchero arrivi in Italia come prodotto importato? Aspettano il 1° luglio. Da quella data infatti, dovrebbe scattare, così come è stato deciso dalla CEE, un aumento del prezzo comunitario dello zucchero del 21-22 per cento. Portare in Italia dopo quella data lo zucchero comprato adesso, con i prezzi di adesso, e venderlo, poi, a prezzi più alti sarà un affare d'oro. Prima o poi, se lo zucchero nel nostro Paese scarseggia, lo si dovrà pur importare. C'è da tenere presente che gli 8 milioni di quintali già acquistati sono quasi tutti la quantità di zucchero da importare necessaria all'Italia nel corso del 1974.

Ché un altro motivo, oltre a quello del prossimo aumento del prezzo, per cui non si vuole importare adesso, un motivo che assume il significato di un ricatto, è quello di non pagare la tassa. Per importare zucchero bisognerebbe pagare una tassa, alla «Cassa conguaglio», di 18 lire per ogni quintale di prodotto importato (ma si hanno tutta una serie di agevolazioni, ad esempio per i trasporti che in pratica l'importatore può ottenere anche di 8 lire dovrebbero essere destinate — così è stato deciso — a livello comunitario — ad incentivare il settore bieticolo-saccarifero italiano, dovrebbero insomma andare ai produttori di bietole (coloro che in tutti questi anni hanno ricevuto meno contributi, in quanto sono andati quasi tutti agli industriali).

### DALL'INVIATO

STOCCOLMA, 31 marzo. La conferenza internazionale di Stoccolma sul Vietnam ha rivolto a conclusione dei suoi lavori, un appello ai popoli del mondo, ai governi, alle organizzazioni internazionali, alle forze politiche, religiose, culturali e sociali, affinché intensifichino il sostegno al popolo vietnamita nella sua lotta per l'applicazione dell'accordo di Parigi e per la ricostruzione del suo Paese; la solidarietà e il sostegno internazionale al popolo vietnamita, infatti, «resta oggi importante e necessario perché la lotta del Vietnam è la causa comune dei popoli del mondo contro il neocolonialismo, il colonialismo e l'imperialismo, per la pace, l'indipendenza nazionale e il progresso sociale». Il documento indica con precisione alcuni aspetti politici del sostegno che fa appello, innanzitutto la denuncia della responsabilità degli Stati Uniti che «non hanno messo fine al loro impegno militare né alla loro ingerenza negli affari interni del Sud-Vietnam», e quindi la richiesta che vi pongano effettivamente fine. Poi l'appoggio al recente piano in sei punti del GRP, ponendo nello stesso tempo l'esigenza che l'amministrazione di Saigon si renda disponibile a risolvere urgentemente le questioni del rispetto dei cessate il fuoco, della liberazione dei detenuti politici e dell'instaurazione di rapporti democratici, basati per la costituzione del Consiglio di riconciliazione nazionale; infine, chiedendo che gli Stati Uniti adempiano agli impegni che si sono assunti nei confronti del risanamento del

stadio attuale e quindi a distruggere l'accordo parigino. Altri mezzi sono indicati nel rapporto presentato dalla commissione per la ricostruzione, in cui si sottolinea che «il mondo intero deve contribuire alla ricostruzione del Vietnam con un aiuto massiccio. Nello stesso tempo gli Stati Uniti, responsabili delle devastazioni, devono pagare i danni di guerra. L'aiuto deve essere fornito in modo che la ricostruzione del RDV e delle zone controllate dal GRP deve cominciare immediatamente, parallelamente alla lotta per l'applicazione dell'accordo di Parigi».

Renzo Foa  
SEGUE IN ULTIMA

### I conti della TV

Lo zelo dei fanfaniani dirigenti del Telegiornale e della TV non finisce di dare sempre più chiare prove del modo in cui l'attuale gruppo dirigente della Dc concepisce la «imparzialità» e la «neutralità» della informazione. Alla sfrenatezza della gestione televisiva della campagna per il referendum va però riconosciuto almeno il merito di apparire chiara agli occhi di tutti gli spettatori. L'ultimo caso, quello del Telegiornale di sabato sera, ha richiamato l'attenzione sulla «imparzialità» ma anche quella della «Stampa» di Torino che ha rilevato, in un corsivo di prima pagina, come l'edizione delle 20 abbia dedicato al re-

ferendum parecchio tempo, «ma con una divisione abbastanza diseguale tra le due parti. Sul discorso di Fanfani la Rai si è fermata per 4 minuti e 40 secondi, e per poco più di 30 secondi sul comizio di Almirante. Per il campo divorzista, un minuto e mezzo di Berlinguer, un minuto e mezzo di Nenni e De Martino; anche appoggiando le parole dedicate al referendum nella cronaca sul consiglio nazionale repubblicano, si arriva appena a tre minuti». I conti tornano, dunque, ma solo per Fanfani.

(A pag. 2 un'indagine sui silenzi. Sul Telegiornale della TV durante la scorsa settimana).

Occorre sapere chi sono questi operatori. Le autorità governative italiane dicono di non saperlo perché le industrie francesi o tedesche si trincerano dietro il segreto commerciale.

«Ma il governo italiano — ci ha detto anche Spallone — ha gli strumenti per conoscere i nomi di chi ha comprato zucchero all'estero. Per comprare infatti hanno dovuto trasferire all'estero valuta e per trasferirla hanno dovuto chiedere una specifica autorizzazione all'Ufficio cambi».

E' un fatto grave che i terreni coltivati a bietole si stiano dimezzando nel giro di pochi anni e che ora il nostro Paese sia costretto ad importare zucchero. E' inammissibile che in questa situazione si inseriscano altre manovre speculative.

Domenico Comisso

Numerosi docenti universitari, sindacalisti, sacerdoti, acclisti

# MILANO E PARMA: ESPONENTI CATTOLICI CONTRO L'ABROGAZIONE DEL DIVORZIO

Per il «no» nel Veneto il segretario regionale della CISL e la FLM di Venezia - Un documento del consiglio di fabbrica della Pirelli di Settimo Torinese

## Può anche accadere che un matrimonio fallisca

- Lombardi, Gedda, Fanfani sostengono che essi vogliono difendere la famiglia contro il divorzio
- Ma non è il divorzio che porta alla rottura dei matrimoni
- Alcuni matrimoni falliscono proprio per colpa della vergognosa politica contro la famiglia condotta in tanti anni di malgoverno

## Quando un matrimonio è fallito che cosa bisogna fare?

- Lombardi, Gedda, Fanfani vogliono cancellare la legge che consente a due coniugi di rifarsi una famiglia dopo cinque o sette anni di separazione legale
- Ma dunque sono essi i veri nemici della famiglia. Sono essi che vogliono imporre un sopruso

## Bisogna essere solidali con chi ne ha bisogno

- Perché rifiutare la solidarietà a chi ha bisogno di una soluzione umana per un dramma umano?
- Bisogna soprattutto pensare ai figli colpiti dai drammi familiari: la legge sul divorzio li tutela e li protegge
- Il divorzio è un diritto civile destinato ad essere esercitato da una minoranza: difendere questo diritto significa battersi contro una pericolosa posizione autoritaria

# NO Per non farsi complici della prepotenza e dell'intolleranza

VENEZIA - Importante orientamento emerso nella seduta del Consiglio direttivo

## Il segretario della Biennale verrà nominato per concorso

Provvisoriamente la carica assegnata a Floris Ammannati - La risposta di Vianello a una arrogante dichiarazione del consigliere dc Rossini - Le altre deliberazioni - L'attività dell'ente si avvarrà di molteplici esperienze fra cui quella del festival nazionale dell'«Unità»

DALLA REDAZIONE

VENEZIA, 31 marzo. Animata e combattuta anche la seconda, lunghissima riunione del nuovo consiglio direttivo della Biennale svoltosi ieri e protrattasi alle 22 circa del mattino fino alle 22 circa, con qualche intervallo, con importanti argomenti all'ordine del giorno: indirizzi culturali generali di attività, organizzazione del lavoro, nomine.

Si è cominciato con la questione del segretario generale. E' prevalsa la tesi sostenuta dai consiglieri comunisti, delle confederazioni sindacali, del rappresentante del personale della Biennale e da altri: non si poteva procedere alla elezione del segretario generale, senza prima, a termine stabilito, avere approvato il nuovo regolamento interno per il personale e definito le linee di massima del programma quadriennale.

Lo stesso presidente del direttivo, Ripa di Meana - che aveva consultato in proposito due autorevoli giuristi, i professori Benvenuti ed Onida - come pure i due membri del collegio dei sindaci designati dai ministri dell'Istruzione e Turismo e Spettacolo, hanno riconosciuto la validità di questa impostazione.

### Un collaboratore

Non si trattava, quindi, di cavilli pretestuosi, come qualche giornale ha scritto, ma di questioni di sostanza. Su questa base il direttivo ha deciso di rinviare la nomina del segretario generale di alcuni mesi, necessari all'approvazione del regolamento e del programma quadriennale.

Inoltre è prevalso l'orientamento di arrivare alla nomina del segretario generale per concorso e non per chiamata.

Pressa tale decisione, il consiglio ha stabilito a maggioranza di delegare al presidente la scelta della persona che coprirà l'incarico provvisorio di segretario generale facente funzioni. Il presidente ha avuto così il mandato di scegliere un collaboratore. La persona «scelta» dal presiden-

te è il dott. Floris Ammannati, già direttore della Mostra del cinema e attualmente sovrintendente al Teatro La Fenice.

Il consigliere democristiano Rossini ha voluto precisare che il regolamento di questa «scelta», che secondo lui dovrebbe essere definitiva.

«Se il patteggiamento - ha detto Rossini - è stato da noi riconosciuto valido per la nomina di Ripa di Meana, altrettanto valido deve esserlo per Ammannati: in contanti abbiamo pagato ed è contante il debito essere pagati».

«Rossini - ci ha dichiarato il compagno Vianello, membro del consiglio dei sindaci della Biennale - ha tradotto in volgare quello che tutti sappiamo: il patteggiamento per la divisione delle cariche all'interno dei partiti di maggioranza, contrapposti ai poteri e ai diritti del consiglio stabilito dallo statuto. Contro questa concessione abbiamo lottato e continueremo a lottare in nome dell'autonomia e della libertà della Biennale in difesa della cultura e della democrazia».

In particolare, visto che il consigliere dc Rossini riduce la questione dell'indirizzo culturale ed operativo della Biennale ad un contratto, in cui «si paga e si è pagati in contanti», occorre rispondere che la questione di cui si è stata pagata la Dc è in moneta piuttosto svalutata. Non è stato eletto il segretario generale, ma un facente funzioni e il consiglio si è orientato ad andare ad un concorso».

Successivamente la questione del programma quadriennale ha occupato una parte dei lavori del consiglio, in relazione alla nomina prevista all'ord.g., di una commissione incaricata di stendere una bozza di massima per definire il programma stesso. E' largamente emersa dal dibattito la necessità di rinnovare profondamente l'attività della Biennale rispetto al passato, raccogliendo esperienze importanti, quali quelle della contestazione del 1968, delle «giornate del cinema», del Festival dell'Unità di Venezia e i suggerimenti che verranno da ferdy del lavoro e del

mondo della cultura, per promuovere attività permanenti, comprese le iniziative di festival e delle mostre; accentuando gli elementi di continuità e ricerca interdisciplinare, in un chiaro orientamento antifascista e democratico.

E' stato dato incarico al gruppo di lavoro aperto di preparare una bozza di programmi che concretizzi i vari orientamenti e che dovrà essere approvata entro qualche settimana.

### Patteggiamenti

Infine, il nuovo regolamento interno per il personale. Anche qui è stata decisa la costituzione di un gruppo di lavoro, che preparerà una bozza da sottoporre al consiglio entro un termine stabilito. Le parti sono stati designati, tra gli altri, il sindaco di Venezia, Longo, e il rappresentante del personale, De Nunzio. Quest'ultimo a proposito dei temi di lavoro del gruppo ha voluto rilasciare al nostro giornale una significativa dichiarazione. «Il mio preciso timore, non infondato, è che la approvazione del nuovo regolamento per il personale entro brevi termini, possa venir ostacolato dai patteggiamenti dei partiti di potere e si a far rimanere in carica il segretario facente funzioni il più a lungo possibile. Se dovessero sorgere ostacoli di questo tipo, il consiglio direttivo e il presidente si troveranno di fronte ad una pronta ed energica reazione del personale».

Il consiglio prima di concludere i lavori ha ritenuto di non prendere in considerazione una proposta di regolamento presentata per le riunioni del direttivo aperte al pubblico, per le quali lo statuto prescrive un regolamento. La bozza presentata, infatti, è risultata inaccettabile perché riproponeva norme estremamente restrittive alla presenza del pubblico e al funzionamento stesso del consiglio, basate sulle concezioni dell'ordine pubblico vigenti nel 1915.

Ferdy Zidar

MILANO, 31 marzo

Continuano a Milano le adesioni al manifesto nazionale dei cattolici democristiani che hanno preso posizione contro l'abrogazione della legge sul divorzio. Ieri è stato esposto un primo elenco di numerosi adesioni di cattolici milanesi: vi figuravano dirigenti e quadri sindacali, dirigenti e quadri democristiani, sacerdoti, docenti dell'università cattolica. Suoi esponenti.

Tra gli altri i docenti universitari Giuliano Della Pergola, Giancarlo Graziosi, Giancarlo Mazzeochi, Pietro Paolo Onida, Fabrizio Onida, Beatrice Perinone, Tiziano Treu; gli acclisti Emanuele Ranci Ortigosa, Attilio Pignatelli, Palmira Pini, Riccardo Porretti, Antonio Sandoiro Antoniazzi, Luigi Alberti, Rino Caviglioli; il giornalista Marco Nozza; i sacerdoti Tullio Zappardi, Giuseppe Caded, Francesco Camillo De Piaz, Sandro Gallati, Carlo Trabattini; e numerosi altri.

«Nella parte finale del documento, i vescovi lombardi riconoscono che la abrogazione è comunque risolutiva, e come il risultato del referendum non potrà giustificare né abbattimenti né lussorie compiacenze: dovrà invece destare un vigoroso impulso ad assumere da parte di tutti, e particolarmente dai cristiani, le più urgenti responsabilità civili e ecclesiali circa la riforma del diritto di famiglia».

E' da rilevare, a proposito della riforma del diritto di famiglia, il più in generale, della crisi della famiglia, che tutte queste cose esistono proprio perché la Dc, che per trent'anni ha avuto le maggiori responsabilità nel governo della Repubblica, ha fatto di tutto per non avviare a soluzione i grossi problemi della società italiana, e, nel caso del diritto di famiglia, va detto con forza che la legge è stata bloccata al Senato proprio da quella Dc, diretta dal sen. Fanfani, oggi in prima fila per togliere agli italiani un diritto di libertà, quale la legge sullo scioglimento dei matrimoni falliti.

PARMA, 31 marzo

Duecento esponenti cattolici di Parma hanno affermato che voteranno «no» nel referendum del 12 maggio.

«Ci sentiamo impegnati a respingere col nostro no - si legge in un documento da loro sottoscritto - la proposta di abrogazione della legge istitutiva del divorzio».

Fra i sottoscrittori del documento, rivolto alla «comunità cristiana della provincia», vi sono diversi sacerdoti (come don Angelo Piazza, cappellano della parrocchia di S. Paolo, don Bruno Gandolfi, parroco della chiesa di S. Antonio, don Augusto Fontana, vicario a San Leonardo), padri gesuiti (come don Antonio Meloni, don Vincenzo Barbieri), docenti universitari (come il prof. Giuseppe Mambriani, esponente del Centro cattolico per la famiglia, la professore Emilia Caporali), sindacalisti della Cisl (come Umberto Battistini e Eugenio Catani), ed altri.

Sempre a Parma, il Comitato direttivo provinciale della FLM (Federazione lavoratori metalmeccanici) ha ufficialmente invitato i metalmeccanici parmensi a votare «no» alla legge sul divorzio.

★

VENEZIA, 31 marzo. Il segretario regionale veneto della Cisl, Lino Bignardi, all'assemblea provinciale per la nomina dei delegati alla Conferenza nazionale di Rimini, ha affermato che «le scelte personali di ogni cittadino collettiva dei cattolici democristiani all'interno del movimento sindacale, assumono un particolare significato quando noi parliamo anche per quelli che pensano come noi ma tacciono. Diciamo no alla legge sul divorzio, non perché il divorzio per noi è un male, ma perché esso è solo in questo modo sia possibile apportare ad essa successivamente gli eventuali miglioramenti».

Un'altra importante presa di posizione sul referendum è stata presa, in un documento, dal Comitato direttivo unitario della FLM di Venezia, nel quale si invita a votare «no» nel referendum.

★

TORINO, 31 marzo. Il Consiglio di fabbrica della Pirelli di Settimo Torinese ha approvato un documento in cui tra l'altro si esprime un giudizio negativo sul referendum abrogativo del divorzio perché rischia di aprire drammatiche crisi di coscienza nei movimenti in cui è necessario il massimo di solidarietà e che obiettivamente rappresenta un diversivo rispetto alla soluzione dei più urgenti problemi sociali del Paese.

★

I lavoratori si batteranno - afferma il documento del Consiglio di fabbrica della Pirelli di Settimo Torinese - perché la conquista civile del divorzio non venga annullata, perché la campagna si svolga in un confronto aperto, in un confronto con il nostro Paese si rafforzi e si estenda.

★

Contraddittorio documento dei vescovi lombardi

MILANO, 31 marzo

In un lungo e contraddittorio documento i vescovi della Lombardia hanno preso posizione ieri sulla questione del referendum, ricollegandosi alla notificazione della Conferenza episcopale italiana.

I presuli lombardi, dopo aver detto la legge Pirelli-Baslini-Spagnoli «infelice e malfatta», affermano che «il 12 maggio si dovrà compiere una scelta di fede in ordine all'indissolubilità del matrimonio, bensì adempire un dovere civico di particolare gravità» nei confronti di una legge «che col divorzio ha introdotto in Italia un modello di matrimonio radicalmente diverso dalle nostre tradizioni civiche e cristiane». Vale la pena di ricordare a questo punto che in tutta l'Europa solo a Spagna franchista e l'Eire non prevedono lo scioglimento del matrimonio, e che, nel resto

del continente europeo, non sembra che le tradizioni civiche e cristiane abbiano subito il peso, ad esempio, nell'Austria e nella stessa Francia, l'introduzione del divorzio.

Nella parte finale del documento, i vescovi lombardi riconoscono che la abrogazione è comunque risolutiva, e come il risultato del referendum non potrà giustificare né abbattimenti né lussorie compiacenze: dovrà invece destare un vigoroso impulso ad assumere da parte di tutti, e particolarmente dai cristiani, le più urgenti responsabilità civili e ecclesiali circa la riforma del diritto di famiglia».

«Nella parte finale del documento, i vescovi lombardi riconoscono che la abrogazione è comunque risolutiva, e come il risultato del referendum non potrà giustificare né abbattimenti né lussorie compiacenze: dovrà invece destare un vigoroso impulso ad assumere da parte di tutti, e particolarmente dai cristiani, le più urgenti responsabilità civili e ecclesiali circa la riforma del diritto di famiglia».

E' da rilevare, a proposito della riforma del diritto di famiglia, il più in generale, della crisi della famiglia, che tutte queste cose esistono proprio perché la Dc, che per trent'anni ha avuto le maggiori responsabilità nel governo della Repubblica, ha fatto di tutto per non avviare a soluzione i grossi problemi della società italiana, e, nel caso del diritto di famiglia, va detto con forza che la legge è stata bloccata al Senato proprio da quella Dc, diretta dal sen. Fanfani, oggi in prima fila per togliere agli italiani un diritto di libertà, quale la legge sullo scioglimento dei matrimoni falliti.

Una legge, va ripetuto, per la quale i comunisti erano disposti, assieme ai partiti democristiani, ad accogliere proposte di modifica, e riterrebbe maggiormente rispondente alla realtà italiana, ma che queste proposte da parte della Dc (non parliamo da parte dei democristiani) non vennero mai approvate, come Gabrio Lombardi e Luigi Gedda non sono venute.

Resta comunque impegno primario dei comunisti, dopo il 12 maggio, se la volontà popolare avrà detto «no» al tentativo di abrogazione della legge, adoperarsi per eventuali modifiche che tengano conto anche delle osservazioni che vengono dal mondo cattolico.

★

ROMA, 31 marzo. Con un appello agli studenti per il referendum ed una mozione politica, si terrà sabato il prossimo 6 aprile, a Roma l'assemblea nazionale degli organismi autonomi studenteschi.

Aperta da una relazione dello studente Stefano Bassi del comitato di coordinamento fiorentino, la discussione ha visto numerosissimi interventi. Seguì con grande interesse e frequentemente interrotto da applausi è stato il saluto portato all'assemblea dal compagno Giuseppe Vignola, segretario nazionale della CGIL, e membro della segreteria della Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL.

Vignola ha espresso l'apprezzamento della CGIL per la lotta che gli organismi autonomi hanno condotto in questi ultimi mesi ed in particolare per le conquiste di un movimento studentesco organizzato che si è venuta estendendo e rafforzando specialmente in queste ultime settimane.

«E' interesse della Federazione unitaria - ha affermato Vignola - che ci sia nel Paese un movimento studentesco autonomo, organizzato, di massa, che continui ed incisivamente alle lotte degli studenti e stabilisca un rapporto con le organizzazioni sindacali per allargare lo schieramento di forze popolari che vogliono imporre una reale inversione di tendenza nello sviluppo economico e sociale del Paese».

Dopo aver toccato una serie di altri argomenti, Vignola ha criticato fortemente l'atteggiamento e le posizioni ed elusivo «di Malfatti nei confronti della vertenza sui decreti delegati per lo stato giuridico, nella stesura dei quali - egli ha detto - le forze più burocratiche e retrive stanno tentando di annullare le conquiste strappate dal movimento sindacale con lo stato giuridico e mirano a imporre norme arretrate persino rispetto a quelle attuali, fissate in periodo fascista».

★

Se tale atteggiamento continuava a persistere, ha affermato Vignola - che ci sia nel Paese un movimento studentesco autonomo, organizzato, di massa, che continui ed incisivamente alle lotte degli studenti e stabilisca un rapporto con le organizzazioni sindacali per allargare lo schieramento di forze popolari che vogliono imporre una reale inversione di tendenza nello sviluppo economico e sociale del Paese».

Dopo aver toccato una serie di altri argomenti, Vignola ha criticato fortemente l'atteggiamento e le posizioni ed elusivo «di Malfatti nei confronti della vertenza sui decreti delegati per lo stato giuridico, nella stesura dei quali - egli ha detto - le forze più burocratiche e retrive stanno tentando di annullare le conquiste strappate dal movimento sindacale con lo stato giuridico e mirano a imporre norme arretrate persino rispetto a quelle attuali, fissate in periodo fascista».

★

«E' interesse della Federazione unitaria - ha affermato Vignola - che ci sia nel Paese un movimento studentesco autonomo, organizzato, di massa, che continui ed incisivamente alle lotte degli studenti e stabilisca un rapporto con le organizzazioni sindacali per allargare lo schieramento di forze popolari che vogliono imporre una reale inversione di tendenza nello sviluppo economico e sociale del Paese».

Dopo aver toccato una serie di altri argomenti, Vignola ha criticato fortemente l'atteggiamento e le posizioni ed elusivo «di Malfatti nei confronti della vertenza sui decreti delegati per lo stato giuridico, nella stesura dei quali - egli ha detto - le forze più burocratiche e retrive stanno tentando di annullare le conquiste strappate dal movimento sindacale con lo stato giuridico e mirano a imporre norme arretrate persino rispetto a quelle attuali, fissate in periodo fascista».

★

Se tale atteggiamento continuava a persistere, ha affermato Vignola - che ci sia nel Paese un movimento studentesco autonomo, organizzato, di massa, che continui ed incisivamente alle lotte degli studenti e stabilisca un rapporto con le organizzazioni sindacali per allargare lo schieramento di forze popolari che vogliono imporre una reale inversione di tendenza nello sviluppo economico e sociale del Paese».

Dopo aver toccato una serie di altri argomenti, Vignola ha criticato fortemente l'atteggiamento e le posizioni ed elusivo «di Malfatti nei confronti della vertenza sui decreti delegati per lo stato giuridico, nella stesura dei quali - egli ha detto - le forze più burocratiche e retrive stanno tentando di annullare le conquiste strappate dal movimento sindacale con lo stato giuridico e mirano a imporre norme arretrate persino rispetto a quelle attuali, fissate in periodo fascista».

★

Se tale atteggiamento continuava a persistere, ha affermato Vignola - che ci sia nel Paese un movimento studentesco autonomo, organizzato, di massa, che continui ed incisivamente alle lotte degli studenti e stabilisca un rapporto con le organizzazioni sindacali per allargare lo schieramento di forze popolari che vogliono imporre una reale inversione di tendenza nello sviluppo economico e sociale del Paese».

Dopo aver toccato una serie di altri argomenti, Vignola ha criticato fortemente l'atteggiamento e le posizioni ed elusivo «di Malfatti nei confronti della vertenza sui decreti delegati per lo stato giuridico, nella stesura dei quali - egli ha detto - le forze più burocratiche e retrive stanno tentando di annullare le conquiste strappate dal movimento sindacale con lo stato giuridico e mirano a imporre norme arretrate persino rispetto a quelle attuali, fissate in periodo fascista».

★

Se tale atteggiamento continuava a persistere, ha affermato Vignola - che ci sia nel Paese un movimento studentesco autonomo, organizzato, di massa, che continui ed incisivamente alle lotte degli studenti e stabilisca un rapporto con le organizzazioni sindacali per allargare lo schieramento di forze popolari che vogliono imporre una reale inversione di tendenza nello sviluppo economico e sociale del Paese».

Dopo aver toccato una serie di altri argomenti, Vignola ha criticato fortemente l'atteggiamento e le posizioni ed elusivo «di Malfatti nei confronti della vertenza sui decreti delegati per lo stato giuridico, nella stesura dei quali - egli ha detto - le forze più burocratiche e retrive stanno tentando di annullare le conquiste strappate dal movimento sindacale con lo stato giuridico e mirano a imporre norme arretrate persino rispetto a quelle attuali, fissate in periodo fascista».

★

Se tale atteggiamento continuava a persistere, ha affermato Vignola - che ci sia nel Paese un movimento studentesco autonomo, organizzato, di massa, che continui ed incisivamente alle lotte degli studenti e stabilisca un rapporto con le organizzazioni sindacali per allargare lo schieramento di forze popolari che vogliono imporre una reale inversione di tendenza nello sviluppo economico e sociale del Paese».

Dopo aver toccato una serie di altri argomenti, Vignola ha criticato fortemente l'atteggiamento e le posizioni ed elusivo «di Malfatti nei confronti della vertenza sui decreti delegati per lo stato giuridico, nella stesura dei quali - egli ha detto - le forze più burocratiche e retrive stanno tentando di annullare le conquiste strappate dal movimento sindacale con lo stato giuridico e mirano a imporre norme arretrate persino rispetto a quelle attuali, fissate in periodo fascista».

★

Se tale atteggiamento continuava a persistere, ha affermato Vignola - che ci sia nel Paese un movimento studentesco autonomo, organizzato, di massa, che continui ed incisivamente alle lotte degli studenti e stabilisca un rapporto con le organizzazioni sindacali per allargare lo schieramento di forze popolari che vogliono imporre una reale inversione di tendenza nello sviluppo economico e sociale del Paese».

Dopo aver toccato una serie di altri argomenti, Vignola ha criticato fortemente l'atteggiamento e le posizioni ed elusivo «di Malfatti nei confronti della vertenza sui decreti delegati per lo stato giuridico, nella stesura dei quali - egli ha detto - le forze più burocratiche e retrive stanno tentando di annullare le conquiste strappate dal movimento sindacale con lo stato giuridico e mirano a imporre norme arretrate persino rispetto a quelle attuali, fissate in periodo fascista».

★

Se tale atteggiamento continuava a persistere, ha affermato Vignola - che ci sia nel Paese un movimento studentesco autonomo, organizzato, di massa, che continui ed incisivamente alle lotte degli studenti e stabilisca un rapporto con le organizzazioni sindacali per allargare lo schieramento di forze popolari che vogliono imporre una reale inversione di tendenza nello sviluppo economico e sociale del Paese».

Dopo aver toccato una serie di altri argomenti, Vignola ha criticato fortemente l'atteggiamento e le posizioni ed elusivo «di Malfatti nei confronti della vertenza sui decreti delegati per lo stato giuridico, nella stesura dei quali - egli ha detto - le forze più burocratiche e retrive stanno tentando di annullare le conquiste strappate dal movimento sindacale con lo stato giuridico e mirano a imporre norme arretrate persino rispetto a quelle attuali, fissate in periodo fascista».

★

Se tale atteggiamento continuava a persistere, ha affermato Vignola - che ci sia nel Paese un movimento studentesco autonomo, organizzato, di massa, che continui ed incisivamente alle lotte degli studenti e stabilisca un rapporto con le organizzazioni sindacali per allargare lo schieramento di forze popolari che vogliono imporre una reale inversione di tendenza nello sviluppo economico e sociale del Paese».

Dopo aver toccato una serie di altri argomenti, Vignola ha criticato fortemente l'atteggiamento e le posizioni ed elusivo «di Malfatti nei confronti della vertenza sui decreti delegati per lo stato giuridico, nella stesura dei quali - egli ha detto - le forze più burocratiche e retrive stanno tentando di annullare le conquiste strappate dal movimento sindacale con lo stato giuridico e mirano a imporre norme arretrate persino rispetto a quelle attuali, fissate in periodo fascista».

★

Se tale atteggiamento continuava a persistere, ha affermato Vignola - che ci sia nel Paese un movimento studentesco autonomo, organizzato, di massa, che continui ed incisivamente alle lotte degli studenti e stabilisca un rapporto con le organizzazioni sindacali per allargare lo schieramento di forze popolari che vogliono imporre una reale inversione di tendenza nello sviluppo economico e sociale del Paese».

Dopo aver toccato una serie di altri argomenti, Vignola ha criticato fortemente l'atteggiamento e le posizioni ed elusivo «di Malfatti nei confronti della vertenza sui decreti delegati per lo stato giuridico, nella stesura dei quali - egli ha detto - le forze più burocratiche e retrive stanno tentando di annullare le conquiste strappate dal movimento sindacale con lo stato giuridico e mirano a imporre norme arretrate persino rispetto a quelle attuali, fissate in periodo fascista».

★

## Inqualificabili silenzi su gravissimi episodi

# Per la TV la violenza fascista non fa notizia

La «neutralità» fantasma del Telegiornale si esprime non solo con le censure ma anche con le falsificazioni - Per il delitto di Imola subito sposata la causa del movente politico, che non aveva alcun fondamento, come poi le indagini hanno confermato - Si a Gabrio Lombardi e no alla compagna Jotti

Per il Telegiornale fantasma, la violenza nera non fa notizia. Anzi: non deve far notizia. Di fronte ad una allarmante serie di violenze squadristiche che negli ultimi giorni hanno colpito in particolare Roma - spingendosi perfino in viale della Sera a denunciare preoccupata «a settimana nera» - la «neutralità» che le è stata recentemente imposta -

Stasera a Milano

### Tavola rotonda su «Togliatti e la questione cattolica»

MILANO, 31 marzo. Nel decimo anniversario della morte di Palmiro Togliatti si è costituito a Milano un Comitato per le celebrazioni della ricorrenza e per far conoscere la figura e l'opera, al di fuori di ogni intento apologetico, del grande dirigente del Pci.

La prima iniziativa del Comitato, avrà luogo domani, lunedì, alle ore 21, al Piccolo Teatro di Milano: sul tema «Palmiro Togliatti e la questione cattolica» si terrà una tavola rotonda con la partecipazione del prof. Carlo Bo, del prof. Paolo Spriano e del prof. Leo Valiani.

L'intesa tra il movimento operaio di ispirazione marxista e il movimento politico e sociale di ispirazione cattolica, ha rappresentato per Togliatti un elemento essenziale nella lotta per il rinnovamento radicale della società italiana.

Sulla crisi energetica

### Un convegno a Milano di dirigenti amministrativi

MILANO, 31 marzo. Una tavola rotonda alla quale hanno partecipato i parlamentari Peggio, Favonista, Bodrato, democristiano e Giannotta, socialista, ha concluso ieri i lavori di un convegno sull'economia italiana di fronte alla crisi energetica, svoltosi presso il salone della Casca di Risparmio e organizzato dalla NAA (National Association of Accounting). Nel corso del convegno, i relatori hanno discusso le prospettive della politica economica, i problemi di bilancio, la situazione della pubblica amministrazione, la spesa pubblica e i prezzi. Particolarmente interessante la mozione sulla spesa pubblica, nella quale dopo aver rilevato una serie di carenze di fondo che contraddistinguono la nostra struttura economica, si avanzano previsioni in merito a possibili riconversioni produttive (per quanto riguarda l'industria dell'auto), si sottolinea la necessità di una riscoperta dell'agricoltura e del turismo.

qualificabile strategia del silenzio. E quando, raramente, il silenzio s'è interrotto, è stata adottata la tecnica della deliberata falsificazione. I fascisti, alleati del gruppo dirigente democristiano nella campagna del referendum, sono infatti invidiosi della fabbrica della strategia della Rai che cerca così di sfuggire a quella «neutralità» che le è stata recentemente imposta -

sul tema specifico del divorzio - dalle forze politiche. La documentazione - raccolta dai gruppi di analisi e controllo del Pci - è indiscutibile e significativa, come risulta dalla sommatoria di gruppi della cosiddetta «settimana nera» di quest'ultima settimana.

Sabato 23 marzo. Nel giorno della commemorazione delle Forze Armate, a Roma, squadre fasciste armate e organizzate secondo un piano preordinato aggressivo contro gli studenti degli istituti Croce, Mameli, Orlini e alla Chiesa della Natività, dove i giovani cattolici erano riuniti in assemblea, insinuando alla neofascista «avanguardia della Resistenza», Marisa Musu. Nel TG delle ore 20 la Rai tace completamente di quest'ultima aggressione. Afferma testualmente che per i fatti del Croce «non sono stati ancora chiari i motivi dell'aggressione», e per quanto riguarda i ragazzi del Mameli dice che è stato «aggrito un centinaio di studenti, che si trovavano in corteo a Roma». Una volta ottenuto di precisare che non era un omaggio alla storica «breccia», bensì una commemorazione delle Forze Armate. Nel successivo TG delle 22,30 e in quello delle 13,30 del giorno 24, il silenzio è totale.

Domenica 24 marzo. Incidenti a Monza, condannati dai sindacati e dai partiti di sinistra, durante una manifestazione antifascista di un gruppo di studenti del liceo Agostino. Il ministro Taviani. Tutti i Telegiornali di questi tre giorni, sia alle ore 20 che alle ore 22,30 non fanno alcun cenno di questa violenza (ampiamente sottolineata da tutta la stampa nazionale).

Giovedì 28 marzo. Per una faccenda d'antenna, viene che per un simpatizzante della estrema destra è ucciso a Imola. La polizia si orienta subito in direzione di fatti successivi hanno confermato che questa volta aveva ragione. Ma il TG, di solito così attento a fornire notizie di cronaca, non comunica alle ore 20 che «le indagini del Cc e della polizia seguono due piste: quella di un attentato organizzato dalla Fronte della Gioventù e quella del movente passionale». Si tace completamente sulla strumentalizzazione tentata immediatamente dai fascisti che provocano incidenti a Imola. Poi, poiché probabilmente diventa sempre più evidente con il passare delle ore il «movente passionale», il TG delle ore 22,30 tace completamente la notizia.

Il silenzio del Telegiornale - che stanno provocando vivaci reazioni fra gli stessi giornalisti della Rai - potrebbe costare caro. E non si può escludere che il ministero della Giustizia possa essere come tale atteggiamento favorisce oggettivamente l'intentivo di «imporre un clima di tensione, di scontro, di referendum», di cui parlava ancora ieri, in un bilancio della «settimana nera» di Roma, il «Corriere della Sera».

Obiettivo centrale del movimento rimane quello di cambiare radicalmente la scuola, in particolare attraverso la partecipazione di tutti gli studenti e dei genitori all'attività di studio, con l'eliminazione dell'obbligo scolastico, unitarietà degli studi, la reale democrazia e la gestione sociale.

Dopo aver ricordato che uno degli assi centrali per la costruzione del movimento è la sua unità, la lotta per mutare i nessi fra scuola e mercato del lavoro, la mozione afferma che il rapporto fra il movimento degli studenti e le organizzazioni degli studenti e dei lavoratori deve fare un salto di qualità affinché esso avvenga sulla base di precisi orientamenti, nella reciproca autonomia.

Gli organismi autonomi studenteschi, continua il documento conclusivo, cur nella loro parzialità, rappresentano una componente decisiva e fondamentale del movimento.

Un immediato confronto col ministro della Pubblica Istruzione per verificare la sua disponibilità sugli obiettivi che si pongono gli organismi autonomi, sulle modifiche ai decreti delegati, la piena disponibilità verso le possibili scadenze unitarie di lotta delle confederazioni, la piena apertura al dibattito ed al confronto su scala locale e provinciale sui temi di lotta specifica e generale, sono i tre temi conduttori immediati che l'assemblea si è posta per la prossima azione del movimento.

Questo atteggiamento, grazie all'accordo realizzato dai partiti, ha permesso il condimento della settimana nera ma la Rai persegue la sua politica di intervento arbitrario proseguendo la strategia del silenzio e delle distorsioni sul complesso della vita politica e sindacale del Paese che è certamente parte integrante dello scontro politico in atto. Anche nei corsi dell'ultima settimana, i Telegiornali hanno dedicato il 45,5 per cento del tempo di trasmissione alla cronaca, con una situazione peggiore a Radiosera, dove la percentuale sale al 51 per cento; hanno limitato l'informazione di politica internazionale al 15,5 per cento mentre i problemi del mondo lavoro sono stati riservati soltanto 18 minuti e 25 secondi di trasmissione. In altre parole, la Rai, insomma, ha dedicato alla settimana nera 582 minuti. La Rai, insomma, tace la vertenza all'Alfa Romeo o di una ennesima fuga di gas a Porto Marghera; ma è ben capace di dedicare, come ha fatto, più di sette minuti ad un «servizio» sul tema «Austerità - alta moda».

E' anche in questo modo, tacendo dei fascisti e intrattenendo il pubblico sull'«autocritica», che si può infatti distinguere l'attenzione dalla reale portata dello scontro in atto e dare un mano al santo patrono della Rai, Fantani.

«E' interesse della Federazione unitaria - ha affermato Vignola - che ci sia nel Paese un movimento studentesco autonomo, organizzato, di massa, che continui ed incisivamente alle lotte degli studenti e stabilisca un rapporto con le organizzazioni sindacali per allargare lo schieramento di forze popolari che vogliono imporre una reale inversione di tendenza nello sviluppo economico e sociale del Paese».

Dopo aver toccato una serie di altri argomenti, Vignola ha criticato fortemente l'atteggiamento e le posizioni ed elusivo «di Malfatti nei confronti della vertenza sui decreti delegati per lo stato giuridico, nella stesura dei quali - egli ha detto - le forze più burocratiche e retrive stanno tentando di annullare le conquiste strappate dal movimento sindacale con lo stato giuridico e mirano a imporre norme arretrate persino rispetto a quelle attuali, fissate in periodo fascista».

## L'appello dell'assemblea degli organismi autonomi degli studenti

# Conquistare anche nelle scuole i consensi al «no» nel referendum

Mozione sulla lotta unitaria per il diritto allo studio - Ribadita la volontà di modificare i decreti delegati - Chiesto un incontro immediato col ministro della P.I. - Il saluto di Vignola della CGIL

«E' interesse della Federazione unitaria - ha affermato Vignola - che ci sia nel Paese un movimento studentesco autonomo, organizzato, di massa, che continui ed incisivamente alle lotte degli studenti e stabilisca un rapporto con le organizzazioni sindacali per allargare lo schieramento di forze popolari che vogliono imporre una reale inversione di tendenza nello sviluppo economico e sociale del Paese».

Dopo aver toccato una serie di altri argomenti, Vignola ha criticato fortemente l'atteggiamento e le posizioni ed elusivo «di Malfatti nei confronti della vertenza sui decreti delegati per lo stato giuridico, nella stesura dei quali - egli ha detto - le forze più burocratiche e retrive stanno tentando di annullare le conquiste strappate dal movimento sindacale con lo stato giuridico e mirano a imporre norme arretrate persino rispetto a quelle attuali, fissate in periodo fascista».

«E' interesse della Federazione unitaria - ha affermato Vignola - che ci sia nel Paese un movimento studentesco autonomo, organizzato, di massa, che continui ed incisivamente alle lotte degli studenti e stabilisca un rapporto con le organizzazioni sindacali per allargare lo schieramento di forze popolari che vogliono imporre una reale inversione di tendenza nello sviluppo economico e sociale del Paese».

Dopo aver toccato una serie di altri argomenti, Vignola ha criticato fortemente l'atteggiamento e le posizioni ed elusivo «di Malfatti nei confronti della vertenza sui decreti delegati per lo stato giuridico, nella stesura dei quali - egli ha detto - le forze più burocratiche e retrive stanno tentando di annullare le conquiste strappate dal movimento sindacale con lo stato giuridico e mirano a imporre norme arretrate persino rispetto a quelle attuali, fissate in periodo fascista».

★

«E' interesse della Federazione unitaria - ha affermato Vignola - che ci sia nel Paese un movimento studentesco autonomo, organizzato, di massa, che continui ed incisivamente alle lotte degli studenti e stabilisca un rapporto con le organizzazioni sindacali per allargare lo schieramento di forze popolari che vogliono imporre una reale inversione di tendenza nello sviluppo economico e sociale del Paese».

Dopo aver toccato una serie di altri argomenti, Vignola ha criticato fortemente l'atteggiamento e le posizioni ed elusivo «di Malfatti nei confronti della vertenza sui decreti delegati per lo stato giuridico, nella stesura dei quali - egli ha detto - le forze più burocratiche e retrive stanno tentando di annullare le conquiste strappate dal movimento sindacale con lo stato giuridico e mirano a imporre norme arretrate persino rispetto a quelle attuali, fissate in periodo fascista».

★

«E' interesse della Federazione unitaria - ha affermato Vignola - che ci sia nel Paese un movimento studentesco autonomo, organizzato, di massa, che continui ed incisivamente alle lotte degli studenti e stabilisca un rapporto con le organizzazioni sindacali per allargare lo schieramento di forze popolari che vogliono imporre una reale inversione di tendenza nello sviluppo economico e sociale del Paese».

Dopo aver toccato una serie di altri argomenti, Vignola ha criticato fortemente l'atteggiamento e le posizioni ed elusivo «di Malfatti nei confronti della vertenza sui decreti delegati per lo stato giuridico, nella stesura dei quali - egli ha detto - le forze più burocratiche e retrive stanno tentando di annullare le conquiste strappate dal movimento sindacale con lo stato giuridico e mirano a imporre norme arretrate persino rispetto a quelle attuali, fissate in periodo fascista».

★

«E' interesse della Federazione unitaria - ha affermato Vignola - che ci sia nel Paese un movimento studentesco autonomo, organizzato, di massa, che continui ed incisivamente alle lotte degli studenti e stabilisca un rapporto con le organizzazioni sindacali per allargare lo schieramento di forze popolari che vogliono imporre una reale inversione di tendenza nello sviluppo economico e sociale del Paese».

Dopo aver toccato una serie di altri argomenti, Vignola ha criticato fortemente l'atteggiamento e le posizioni ed elusivo «di Malfatti nei confronti della vertenza sui decreti delegati per lo stato giuridico, nella stesura dei quali - egli ha detto - le forze più burocratiche e retrive stanno tentando di annullare le conquiste strappate dal movimento sindacale con lo stato giuridico e mirano a imporre norme arretrate persino rispetto a quelle attuali, fissate in periodo fascista



Grave atteggiamento dei dirigenti del monopolio chimico

# Solvay: rotte le trattative Domani incontro al ministero

Oggi assemblea aperta all'Alfa Romeo di Arese - Domani i Consigli della FIAT con Lama, Storti e Vanni - Trattative per SNIA e Olivetti

ROMA, 31 marzo  
Le trattative con la società Solvay iniziate venerdì 19 marzo, mentre nel grande stabilimento di Rosignano è in atto una forte iniziativa operaia, dopo un lungo confronto sono state rotte nella tarda serata di oggi. Le responsabilità della rottura delle trattative sono dovute alla intransigenza padronale che intende imporre la propria linea di diminuzione costante dei posti di lavoro nel gruppo: con la decisione della chiusura sia al reparto Multifil di Rosignano, sia della azienda di Ponte Mammolo di Roma e il permanente minaccia ai livelli di occupazione nello stabilimento di Ferrara.

Il gruppo multinazionale della Solvay non accetta la linea di politica economica dei sindacati in netta contraddizione con gli stessi accordi sindacali realizzati con i grandi gruppi chimici italiani e contemporaneamente viola ogni diritto di libertà democratica nelle aziende con la denuncia di lavoratori e dell'intero Consiglio di fabbrica di Ferrara.

La lotta in atto nel gruppo proseguirà con la massima intensità in tutte le aziende per raggiungere una soluzione positiva della vertenza.

L'incontro previsto al ministero del Lavoro per martedì sarà un momento di forte impegno per una eventuale soluzione positiva nell'interesse dei lavoratori.

FIAT-OLIVETTI — Lama, Storti e Vanni, parteciperanno martedì a Torino alla assemblea dei Consigli di fabbrica della Fiat (promossa dal Consiglio di Mirafiori che ha invitato i tre massimi dirigenti sindacali). Tema in discussione sarà il modo di affrontare con padronato e governo i problemi che erano al centro dello sciopero generale del 27 febbraio: prezzi politici, declassazione dei salari, pensioni, difesa dei redditi più bassi.

Sempre dopodomani martedì ad Ivrea riprende la trattativa per la vertenza di gruppo della Olivetti sospesa a lungo per responsabilità della parte padronale.

SNIA — Proseguono ininterrottamente le trattative per la FULC e il gruppo SNIA per la vertenza dei 15 mila addetti al settore fibre. Per la parte investitrice la soluzione sono state acquisite sostanziali garanzie per il mantenimento dei livelli di occupazione. Ciò fondamentalmente interessa 4 mila lavoratori che sulla base degli originari programmi SNIA avrebbero dovuto essere licenziati. Inoltre ulteriori incrementi di occupazione si registrano negli stabilimenti SNIA del Mezzogiorno. Il confronto prosegue in maniera serrata sulla vertenza relativa ai problemi dell'organizzazione del lavoro e del salario sui quali permangono ancora da parte padronale resistenze che devono essere superate.

ALFA — Martedì al ministero del Lavoro riprendono le trattative per la vertenza Alfa, sospese giovedì scorso visto il negativo atteggiamento dell'Interind, dell'IRI e della direzione dell'Alfa Romeo sul tema dello sviluppo dell'occupazione nel Mezzogiorno. L'incontro, convocato dal ministro Bertoldi, servirà per una valutazione delle rispettive posizioni delle parti anche sui temi rivendicativi del salario e dell'orario, sui quali appaiono ancora grosse difficoltà di intesa. Tra l'altro mercoledì avrà luogo a Roma una riunione dell'esecutivo della FIAT per decidere in merito alla proposta di sciopero nazionale dei 200 mila lavoratori metalmeccanici delle aziende a Partecipazione Statale, a sostegno delle vertenze Alfa e Italsider. Oggi avrà luogo ad Arese una assemblea aperta con la partecipazione di esponenti delle forze politiche democratiche.

ZANUSSI — Iniziano domani e proseguono anche martedì le assemblee dei 25 mila lavoratori della Zanussi per esaminare e valutare l'intesa di massima raggiunta dopo una serrata trattativa sabato scorso e giudicata positivamente dalla FIAT. L'accordo è particolarmente interessante sotto il profilo degli impegni presi dal gruppo per quanto riguarda le diversificazioni produttive e gli aspetti salariali.

APERITALIA — Si svolgono nei primi giorni della settimana anche le assemblee dei 10 mila lavoratori dell'Aeritalia per discutere l'accordo raggiunto con il gruppo. L'intesa prevede tra l'altro la creazione a Foggia di 500 nuovi posti di lavoro entro il '76 e altri 500 in successivi tempi. Inoltre vi è l'impegno che nello stabilimento di Napoli saranno effettuate nuove assunzioni per recuperare le perdite di personale avvenute in questi ultimi anni.

Tutti i deputati comunisti sono invitati ad essere presenti, senza eccezione alcuna, alle sedute di oggi alle ore 16,30.

Ieri da piazza del Duomo all'Arena

## Trentamila per la Stramilano



MILANO, 31 marzo  
Trentamila persone lungo le strade della circoscrizione esterna di Milano per ventidue chilometri. Lo spettacolo era per lo meno insolito. L'occasione l'ha offerta la terza edizione della «Stramilano», una manifestazione podistica, non competitiva, aperta a tutti. La partenza era fissata per le undici da piazza del Duomo, ma il sagrato era già gremito fin da parecchio prima. Vi erano atleti in perfetta tenuta, intere famiglie, giovanotti in foggie carnevalesche. Le macchine sono rimaste lontane, a regolare quasi un'altra dimensione a Milano, lasciata nelle mani di trentamila tranquilli e silenziosi pedoni. Il primo rifornimento era previsto in via Tibaldi. Il grosso dei partecipanti vi è arrivato verso mezzogiorno e mezzo così che il rifornimento si è trasformato in un prolungato picnic. I primi ritiri, logici per chi non aveva potuto affrontare la camminata con una adeguata pre-

parazione, qualche malessere, uno solo grave, che ha colpito un professore di 47 anni, docente di puericultura, che è stato accompagnato all'ospedale Fatebenefratelli per un collasso cardiaco. Il tempo massimo consentito era di cinque ore. C'è chi, come un atleta della «Pro Patria», che è entrato per primo all'Arena a conclusione della Stramilano, ne ha impiegato molto meno: poco più di un'ora.

Tutto bene dunque anche per questa terza edizione. Una tradizione breve ma una fortuna ormai consolidata; una giornata diversa per gli estemporanei podisti, costretti in una città che si è dimenticata delle necessità più elementari e naturali dei suoi abitanti, quella di fare dello sport, di muoversi senza l'incubo dello smog o delle macchine.

NELLA FOTO: il «corteo» dei trentamila lungo corso Vittorio Emanuele.

Nel 30° dell'eccidio fascista della «Macchinina»

## Ricordati con un appello unitario i caduti di Goro

La manifestazione è stata organizzata dagli Enti locali, dall'ANPI e dall'Associazione partigiani cristiani

### Commemorato don Morosini eroe della Resistenza

FROSINONE, 31 marzo  
L'eroica figura di don Giuseppe Morosini, medaglia d'oro al valore militare della Resistenza, è stata ricordata stamattina a Ferentino, nel trentesimo anniversario del suo sacrificio. Dopo un corteo con tanto di alloro sono state deposte presso l'abitazione di don Morosini, nella chiesa di S. Ippolito dove tumulata la sua salma, al monumento dei martiri delle Ardennine, al monumento ai caduti in guerra e, infine, al monumento dedicato al capellano eroe, ucciso a soli 31 anni a Forte Bravetta il 3 aprile del 1944. In precedenza si era svolta una messa nella locale cattedrale, officiata dal cardinale Traglia, che nel 1937 ordinò sacerdote don Morosini. Il discorso commemorativo è stato tenuto dal ministro della Difesa Giulio Andreotti.

### SERVIZIO FERRARIA

Con una semplice, commovente e significativa manifestazione sono stati ricordati questa mattina a Goro i 5 martiri antifascisti barbaramente trucidati dai fascisti il 28 marzo 1944 in località Macchinina, rilocata in un lembo di terra fra il Po e il mare. Il 30° anniversario del sacrificio di don Pietro Rizzo, Ernesto Alberghini, Enrico Mazzoni, Arrigo Lupi e Luigi Cavicchini, l'esempio che essi hanno dato, sono stati richiamati dagli oratori della manifestazione, il sindaco di Goro, compianto Belotti, il presidente dell'Associazione partigiani cristiani, Alcide Borellani, la compagna on. Renata Talassi e il presidente dell'Amministrazione provinciale di Ferrara, compagno avv. Giuliano Domenicali, come un monito ed un invito rivolto soprattutto alle nuove generazioni, ma anche a tutte le forze politiche democratiche, per determinare un sempre più ampio ed unitario schieramento popolare contro ogni tentativo di eversione fascista. Ogni accenno di retorica ha lasciato il posto ad un pressante invito ed all'appello all'unità. Significative in proposito sono state le parole di Borellani, presidente dei partigiani cristiani.

Ma tutti gli oratori hanno posto al centro dei loro discorsi questo richiamo unitario, alla solidarietà fra le forze popolari. E lo ha fatto la compagnia on. Talassi quando ha auspicato che dal prossimo confronto elettorale non esca in alcun modo indebolito lo schieramento antifascista, che deve, invece, essere rafforzato per portare il nostro Paese su una strada di progresso e di autentica libertà.

A Goro questa mattina, oltre alla cittadinanza, erano presenti sindaci ed amministratori dei comuni ferraresi e della provincia, proprio a testimonianza del forte e cancellabile sentimento democratico ed antifascista di tutta la popolazione ferrarese. Dopo la deposizione delle corone al cippo dei caduti, il compagno avv. Domenicali ha consegnato ai familiari dei caduti, ai familiari dell'ing. Cesare Nurizzo (recentemente deceduto) e a Narciso Visser, miracolosamente scampati al massacro, una medaglia dell'Amministrazione provinciale, promette, insieme al Comitato provinciale antifascista, all'ANPI, all'Associazione partigiani cristiani e al Comitato unitario di Goro, delle celebrazioni di questo 30° anniversario.

l. b.

### Presi di posizione

dell'Alleanza contadini

## Prezzi agricoli: indispensabile una organica revisione della politica CEE

ROMA, 31 marzo

Le decisioni sui prezzi agricoli assunte dai ministri dell'Agricoltura della CEE, accogliendo senza un'analisi critica proposte varie ed anche contrastanti tra loro avanzate dai Paesi della Comunità, rappresentano l'illusione di salvare un'unità della CEE, stabilimento minacciata alla base da una profonda crisi che può essere affrontata solo con un riesame globale di tutta la politica economica e monetaria e dei settori e che si fondi essenzialmente sulle riforme delle strutture. Questo in sintesi il giudizio politico espresso in una nota dalla Giunta nazionale dell'Alleanza dei contadini.

Nel merito dei provvedimenti proposti la nota — la Giunta dell'Alleanza, mentre può valutare positivamente la decisione di mantenere le integrazioni comunitarie sull'olio d'oliva e il grano duro, considera che gli aumenti indiscriminati concessi per la carne, le bietole, il latte in polvere, ecc. non corrispondono a quelle esigenze di difesa del reddito contadino che s'imponesse, innanzitutto perché:

1) per l'olio e il grano il mantenimento dell'integrazione comunitaria ha assunto un carattere di provvisorietà (la sua durata è limitata ad un anno) ed esige una revisione in definitiva, quella limitativa e alla finalità stessa dell'integrazione che comunque deve essere finalizzata ed incoraggiare investimenti di miglior medio e lungo termine nei settori di queste colture particolari del Centro-Meridionale;

2) l'entità degli aumenti stabiliti non risolve che parzialmente le difficoltà dei produttori. A conti fatti, i ritocchi apportati ai prezzi dei prodotti agricoli nella misura del 9 per cento non riusciranno neppure a riassorbire l'aumento vertiginoso dei costi di produzione che è del 30 per cento. Inoltre tali aumenti sono al di sotto dei prezzi effettivi di mercato e sanzionano così, in definitiva, quella limitativa che all'origine della tendenza alla emarginazione dell'azienda coltivatrice dal processo produttivo, tanto più numero di aziende che vengono riferiti ai prezzi all'origine.

In sostanza — rileva l'Alleanza contadini — si conferma una politica che per 10 anni è stata di sostegno esclusivo dei prezzi, con misure che non riescono a garantire il giusto reddito dell'azienda coltivatrice. Questo che occorre è il passaggio a un meccanismo d'integrazione del reddito contadino attraverso una politica selettiva di prezzi, un controllo dei prezzi dei mezzi tecnici, una regolamentazione della cessione dei prodotti agricoli, uno sviluppo su basi regionali che tengano conto delle specificità della realtà.

L'Alleanza chiede pertanto quella revisione della politica comunitaria che già era stata proposta dal Parlamento europeo e dagli stessi organi della CEE fin dallo scorso anno e che solo in parte è stata concessa quest'anno, come dargli all'Inghilterra. Ma i ritardi e le carenze della CEE non devono assolvere, ma anzi stimolare il governo italiano ad adottare quelle misure urgenti in riferimento a settori e zone in estrema crisi come la zootecnia, la bieticoltura, la cerealicoltura e l'ortofruttiltura e l'attuazione dei piani di irrigazione e dei piani zonali elaborati dalle Regioni senza di che poca o nessuna efficacia avranno le decisioni della CEE.

Prova ne sia — conclude la nota dell'Alleanza — l'approvazione delle direttive strutturali da parte della CEE avvenuta tre anni fa e che non ha ancora ottenuto il recepimento e l'adattamento alle condizioni agricole italiane.

## Pacifica protesta nel carcere minorile a Napoli

NAPOLI, 31 marzo  
Pacifica protesta dei ragazzi detenuti nel carcere preventivo minorile «Fiangiari» di Napoli. Alle 14,30 appena finito il pranzo, 150 dei 160 giovani detenuti si sono rifiutati di rientrare nelle celle e hanno chiesto di parlare con un magistrato. E' intervenuto il dottor Muzi sostituto procuratore del tribunale per i minorenni. Queste le richieste dei giovani: desiderano poter tenere una radiolina per ogni cella, nonché un asciugacapelli; hanno chiesto di avere più tempo libero a disposizione e il miglioramento del vitto che hanno definito immangiabile. Dopo le assicurazioni del dottor Muzi i ragazzi hanno concluso la loro protesta rientrando nelle celle alle 15,30 circa.



## Renault 5. La cittadina che ti porta in capo al mondo.

Agile, scattante, compatta, tre metri e mezzo di lunghezza, gli inconfondibili paraurti a scudo: è Renault 5, la tua moderna cittadina. Una cittadina, però, con il carattere e la qualità di una viaggiatrice nata. Provala fuori dal traffico. Il suo motore elastico e robusto, la trazione anteriore, la perfetta tenuta di strada, le sospensioni elastiche indipendenti sulle quattro ruote, la frenata precisa e sicura sembrano fatti apposta per i lunghi percorsi.

Avara nei consumi, più di 600 km con un pieno, andando ad una velocità di circa 100 km/h, Renault 5 è sorprendentemente generosa nello spazio e nel comfort. Da molto e pretende poco, grazie anche al raffreddamento in circuito chiuso, ad uno speciale trattamento antiruggine ed alla mancanza di punti di ingrassaggio (un cambio d'olio ogni 5.000 km). Puoi scegliere tra due versioni: Renault 5 L, 850 cc, 125 km/h; Renault 5 TL, 950 cc, 140 km/h, freni anteriori a disco. Prezzo a partire da lire 1.115.000 + IVA.

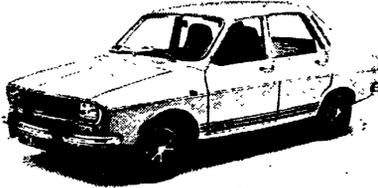
## Nella gamma Renault la tua c'è.



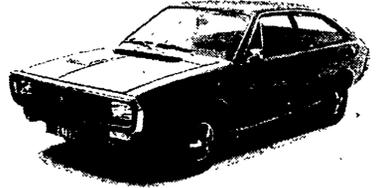
Le Renault 4: 850 cc, in tre versioni, Lusso, Export, Special. Da lire 965.000 + IVA.



Le Renault 6: L, 850 cc, 125 km/h. - TL, 1100 cc, 135 km/h. Da lire 1.185.000 + IVA.



Le Renault 12: L, TL, 1300 cc, 145 km/h. - TS, 1300 cc, 150 km/h. TR, 1300 cc, 175 km/h. - Break, 1300 cc, 145 km/h. Da lire 1.355.000 + IVA.



I Coupé Renault 15: TL, 1300 cc, 150 km/h. - TS, 1600 cc, 170 km/h. Anche automatica. Da lire 1.780.000 + IVA.



Le Renault 16: L, TL, 1600 cc, 155 km/h. - TS, 1600 cc, 165 km/h. TX, 1600 cc, 175 km/h. 5 marce. Anche automatica. Da lire 1.555.000 + IVA.



I Coupé Renault 177: TL, 1600 cc, 170 km/h, anche automatica. TS, 1600 cc, 180 km/h, iniezione elettronica. Da lire 2.165.000 + IVA.

Oggi tutti pensano a ridurre i consumi. Renault da sempre.

Per provare la Renault che preferisci cerca sulle Pagine Gialle (alla voce Automobili) la Concessionaria più vicina. Per avere una documentazione completa delle Renault compila e spedisce questo tagliando a Renault Italia S.p.A. Casella Postale 7256 - 00100 Roma.



Segna con una X le tue Renault preferite  
 RENAULT 4  
 RENAULT 5  
 RENAULT 6  
 RENAULT 12  
 RENAULT 15  
 RENAULT 16  
 RENAULT 177

NOME \_\_\_\_\_  
COGNOME \_\_\_\_\_  
VIA \_\_\_\_\_  
CITTÀ \_\_\_\_\_  
CAP \_\_\_\_\_





# LE GENOVESI ANCORA IN LOTTA PER LA «A»

Scalognatissima (e stolidi) partita dei nerazzurri che ripongono gli ultimi sogni nel cassetto

## Inter: pali, gol faliti e un'autorete Il Bologna, commosso, ringrazia: 1-1

Prima e dopo il rigore di Boninsegna (inutile fallo di Cresci) si è assistito ad un inimmaginabile festival di occasioni sprecate dai milanesi - E ad un quarto d'ora dalla fine il «harakiri» di Oriali!



INTER - BOLOGNA — Oriali sorprende il proprio portiere Vieri, il quale nulla può contro l'improvvisabile tiro.

Senza dramma l'addio dell'Inter allo scudetto

### Solo Fraizzoli sperava

L'Inter dà l'addio alle residue speranze di scudetto senza struggerne nel rimpianto e ci è persino chi ostenta una certa bonomia. Erano rimasti un paio di minuti a credere nella possibilità di una clamorosa rimonta e anch'essi hanno dovuto ricredersi quando, a pochi minuti dalla fine, Oriali ha beffardamente infilato il pallone nella propria rete. «Volevo deplorarla sul fondo di piatto — afferma il giocatore — ma ho colpito di calce e ho fatto la frittata. Pazienza». Probabilmente se la Lazio non avesse battuto, la Roma, spaventando comunque l'ultima fiammella della speranza nerazzurra, il commento sarebbe stato meno disteso. Stando così le cose invece, nello spogliatoio interista nessuno sembra propenso a drammatizzare. «Nel calcio le cose vanno così» afferma con

inusuale serenità l'avvocato Frisco e poco dopo, con una frase pressoché identica (che si siano messi d'accordo?), gli altri giocatori. «Noi — aggiunge l'allenatore — confidiamo a puntare sul secondo posto. Chissà che non ci scappi la Coppa del Campioni». Vieri ha addirittura voglia di scherzare: «Oriali — afferma — è un grosso giocatore ed era giusto che si togliesse questa soddisfazione». C'è stato un rigore? Voi avete visto un rigore? Voi avete visto un rigore? L'abbiamo visto tutti, ma in una giornata come questa non vale davvero la pena di attizzare le polemiche.

Atmosfera distesa anche negli spogliatoi bolognesi. Del resto, di che mai potrebbero lamentarsi i rossoblu dopo aver pareggiato una partita che avrebbero potuto perdere con punteggio nettissimo? Una punta di polemica, tuttavia, non manca e riguarda (l'era da dubitare?) il rigore concesso all'Inter nel primo tempo. Quando infatti i cronisti chiedono un'opinione in proposito, Pesola replica con finto candore: «Quale rigore? C'è stato un rigore? Voi avete visto un rigore?». L'abbiamo visto tutti, ma in una giornata come questa non vale davvero la pena di attizzare le polemiche.

MARCATORI: Boninsegna (1) su rigore al 33' p.t.; autorete Oriali (1) al 51' della ripresa.  
INTER: Vieri 6,5; Fedele 5,5; Facchetti 7,5; Bertini 7 (Scala 5, dal 5' s.t.); Giulio 6,5; Mariani 5,5; Mazzola 5,5; Boninsegna 6,5; Bedin 6, Oriali 6,5. N. 12 Bordon, n. 14 Moro.  
BOLOGNA: Buso 7,5; Roveri 6,5; Rinaldi 6,5; Gregori 6 (Laudini 5,5, dal 1' s.t.); Ghiselli 5, Massimelli 5,5; Savolito 6, Bulgarelli 6,5; Novellini 6,5. N. 12 Batarra, n. 13 Caporale.  
ARBITRO: Ciaconi, di Firenze, 6.  
NOTE: giornata tiepida; spettatori 50 mila, di cui 30.845 paganti (15.896 abbonati) per un incasso di lire 9.154.000. L'arbitro (proteste) e Bedin (scorrettezze). Bertini ha riportato uno strappo muscolare e Scalo ha rimpianto al 51' del secondo tempo. Angoli 15-3 per l'Inter. Antidoping per Oriali, Marazziti e Bedin; Rimbano, Roveri e Gregori.  
MILANO, 31 marzo  
Ad un quarto d'ora dalla fine l'Inter stava ancora considerando con un certo interesse i motivi per essere insoddisfatti del misero vantaggio, scaturito per di più da un calcio di rigore (come è stato discusso). Sia prima che dopo il gol dal dischetto, i nerazzurri avevano gettato alle ortiche una quantità incredibile di occasioni: Bulgarelli aveva cavato dalla linea di porta un tiro di Fedele, Boninsegna s'era visto respingere dal palo senza un pallone in mano e a colpo sicuro, Buso s'era salvato più volte con bravura pari alla fortuna (due respinte con il gomitolo e un tiro in porta lanciato a rete), e a turno, Boninsegna, Mariani e Bedin si erano «mangiati» gol quasi fatti.

Al 30' della ripresa, Fedele innesca finalmente la fuga e il cross giusto e il pallone finisce a portata di chiodo di Boninsegna: stacco perfetto, testata perentoria e pallone che andava schiacciando la traversa. Dal 2-0, il tiro di un batter di ciglia, l'inter si ritrovava stecchita sull'1-1. E nella manciata di minuti che restava, i rossoblu chiedeva a Scalo e dal fondo il «libero» centrava rotondo un pallone apparentemente innocuo. Impossibilitato a intervenire Ghetti, troppo rischiosa l'uscita per Vieri, in vigile guardia Burgnich, nella sua mente si accende tranquillamente verso la bandiera. Ma ecco arrivare Oriali che, temendo l'accore di qualche rossoblu (e alle spalle il portiere, ormai viva), decideva di spedire in corner. Ne usciva invece un meraviglioso tiro all'incrocio delle due porte, sbilanciando Vieri e San Siro.

A questo punto il pubblico ha compreso che quella era una partita stregata e non si è dannato più di tanto, anzi ha preferito un colpo sicuro, non lasciando più spazio alle illusioni. E l'Inter, dopo un sussulto di Oriali, che pochi minuti dopo sbilanciò il clamoroso rinvio, mostrava d'aver ormai speso tutto, specie sul piano psicologico, finendo il match in chiave di rassegnazione.

Al di là della scologia, che pure l'ha bersagliata parecchio, l'inter ha comunque mostrato un evidente regresso rispetto al magnifico debutto di stagione. Le tre reboanti vittorie ai danni della Lazio e del Milan. La squadra ha vissuto di «rapporti» e di «punti», ma ha avuto in questi giorni un momento di «ruggenti» ed altri in cui il bandolo della matassa veniva stranamente perduto. Meriti e demeriti del «podismo» cui l'inter si è questo anno votata, badando più al ritmo e alla aggressività che agli schemi e alle geometrie equidistanti.

Oggi le folate offensive all'arma bianca hanno sovente messo nei guai il Bologna, una Bologna statico e teso ad «addormentare» la partita con una ragnatela di passaggi al piccolo trotto. Assalto con veemenza, questo Bologna ha ridimostrato di non essere proprio una squadra da trasferta, capace di rimboccarsi le maniche e di ribattere colpo su colpo (o almeno di tentarlo). Si è limitato a contenere l'iniziativa altrui, piazzando Bulgarelli davanti alla difesa in funzione di filtro (e il vecchio «cap» s'è onestamente guadagnato la pagnotta, mostrando ancora di possedere zenzero e carattere) e tenendo Ghetti arretrato. Coperto, il Bologna avrebbe dovuto orchestrare i contropiedi per Savolito e Novellini con lanci lunghi ed improvvisi; invece, ad ogni palla conquistata, i rossoblu inscenavano milanesi tranturati con accentramenti pau-

rosi in un fazzoletto e senza mai ricordarsi di sfruttare le fasce laterali. Risultato? In attacco Savolito non vedeva lo straccio di un pallone (anche perché lo «stopper» Facchetti lo sovrastava da ogni senso) e la difesa si ritrovava in ambascia ad ogni «ritorno» offensivo dell'inter.  
I primi 13' avrebbero potuto finire a 0 come nel derby Sanite. Al 7' corner di Mazzola, rinvio fasullo di Roveri, tentativo sottopiede di Mariani, ripresa di Fedele e dentro in mischia: Buso è spacciato ma il «Bulgare» spaccia sulla linea e devia in angolo di testa. 10' punizione di Bertini, Cresci sorvolato, tutto a pesce di Boninsegna e palla che va a sbattere sul palo alla destra del battuto Buso. 13' Mariani in fuga sulla destra. Roveri supera il cross, teso, anticipo di Cresci che si gira e porge a Buso: il tocco è corto, Boninsegna fa sua la palla e il portiere sventa in uscita (col ginocchio).

L'inter gioca e spreca molto. Il Bologna sembra attendere che si piaci la bufera, ma il tourbillon nerazzurro non dà respiro. Fedele, Mariani e Bedin sono in evidenza. Risultato? In attacco Savolito non vedeva lo straccio di un pallone (anche perché lo «stopper» Facchetti lo sovrastava da ogni senso) e la difesa si ritrovava in ambascia ad ogni «ritorno» offensivo dell'inter.

Per due volte l'inter in pressing reclama il rigore. Prima per un mani (involontario) di Gregori su cross di Bedin, poi per un «abbraccio» di Cresci. Boninsegna, l'abbraccio? Si ripete al 32' allorché lo stopper inchioda l'avversario al suo con una «cravatta» e si sfiora con la punta di un piede di Bertini il fallo è inutile quanto palese e Ciaconi, dati i precedenti, non può esimersi a rigore. Discussioni e proteste, poi Boninsegna batte con rincorsa zigagante: Buso conferma la sua fama di antirigore, intueno il tiro sfiorando il pallone con la dita. Ma è gol.  
Chi si aspetta un Bologna inavverito e reattivo rimane deluso. I rossoblu continuano a difendere con un certo orgoglio. Massimelli (che aveva mostrato qualche velleità agonistica) rientra nei ranghi. Al 40' l'inter manca clamorosamente il raddoppio. Boninsegna ruba la palla a Gregori che tenta il dialogo con Ghetti e fila verso Buso a tutto vapore. Il portiere alla disperata ribatte ancora con un ginocchio, la palla s'alza a candela e Mariani la butta fuori di testa, a porta sgombrata.

Pesola nella ripresa tenta di imprimere alla squadra una svolta e immette Landini. Ma la spinta non arriva. Il Bologna rumina calcio e neppure l'uscita di Bertini (strappo), sostituito da Scalo, è solito battagliero ma caotico, serve ad aumentare le quotazioni rossoblu. L'inter accusa momenti di abulia, ma si fa scrolla generosamente di desso, allorché di scena compaiono Mazzola, Oriali e il vecchio Burgnich, i più in grado di dare un contributo alle altre segnature. L'inter: al 18' Buso rimedia su Boninsegna ad un «pasticciaccio» del Battuto. Al 17' Boninsegna, anziché concludere, ridà una palla d'ora a Mazzola (che era in fuorigioco); al 18' «Bonimba», sbilanciato, spara nella porta di Vieri, ma la palla non arriva. Il Bologna rumina calcio e neppure l'uscita di Bertini (strappo), sostituito da Scalo, è solito battagliero ma caotico, serve ad aumentare le quotazioni rossoblu. L'inter accusa momenti di abulia, ma si fa scrolla generosamente di desso, allorché di scena compaiono Mazzola, Oriali e il vecchio Burgnich, i più in grado di dare un contributo alle altre segnature. L'inter: al 18' Buso rimedia su Boninsegna ad un «pasticciaccio» del Battuto. Al 17' Boninsegna, anziché concludere, ridà una palla d'ora a Mazzola (che era in fuorigioco); al 18' «Bonimba», sbilanciato, spara nella porta di Vieri, ma la palla non arriva.

Sfortunata, d'accordo, ma anche troppi errori. E, dopo la traversa di Boninsegna, ecco al 31' il patatrak, l'autorete di Oriali, già descritta con amarezza dogma, perché Oriali era stato tra i più encomiabili. Comunque, ormai è tardi per recriminare. Anche l'inter passa e chiude. Per quest'anno i sogni sono proibiti.

Rodolfo Pagnini

Meritata vittoria dei blucerchiati a Marassi (2-1)

## La Samp «condanna» il Verona: sarà la via della salvezza?

I gol siglati da Badiani, Maddè (su rigore) e Santini

MARCATORI: Badiani al 44' del primo tempo; Maddè (su rigore) al 27' e Santini al 34' del secondo tempo.  
SAMPDORIA: Cacciatori 7; Santini 7, Rosinelli 6; Ledetti 5, Frini 6, Arnuzzo 6; Badiani 6, Boni 7, Maraschi 7 (Improta dal 13' del secondo tempo 6), Salvi 5, Cristin 4. (Dodicesimo Bandoni, tredicesimo Lippi).  
VERONA: Giacomini 7; Cozzi 6, Sirena 6; Busatta 6, Bet 6, Mascialito 6; Maddè 5, Mazzanti 6 (Frantz dal 14' del secondo tempo 5), Luppi 6, Zaccarelli 7, Zignoni 6. (Dodicesimo Porrino, tredicesimo Bachechiner).  
ARBITRO: Menegatti 7.  
NOTE: Giornata primaverile. Spettatori 25mila circa di cui 15.254 paganti per un incasso di 30 milioni 100.000 lire. Niente antidoping. Ammoniti Cristin, Mascialito, Zignoni, Angoli 14 a 6 per il Verona. Maraschi ha riportato uno strappo al bicipite femorale sinistro ed ha dovuto abbandonare il campo al 13' della ripresa. Gioco fermo al 27' dopo il gol del Verona, perché il segnaline Sorrentino ha riportato uno strappo al polpaccio destro. Lieve ferita per i giocatori all'uscita dal campo, sedato dall'arbitro.

favorevole che porterà a Marassi Cesena e Roma, ma soprattutto, il Vicenza.  
Sono punti su quali i blucerchiati fanno conto sicuro, così come erano certi di conquistare quelli di oggi, apparentemente facili ed invece terribilmente sofferti. La Samp ha aggredito come era suo dovere gli scaglieri ed ha dominato la gara, pur correndo qualche pericolo per tutta la prima parte fino a che è durata la partita. Ma dopo il gol di Badiani — bellissimo se pure fortunoso, perché scoccato da oltre ventiquattro metri, uno di quelli che capitano una sola volta nella carriera di un calciatore — la Sampioria ha accusato la consueta paura di venire raggiunta ed ha giocato passivamente sbagliando veramente tutto: la tattica, i passaggi, i tiri, le marcature e i disimpegni, abbandonandosi ad un gioco abusivo che consisteva praticamente nella partita nelle mani degli avversari. I quali hanno saputo approfittarne dando luogo ad un forzato che ha già giustamente portato al pareggio.

Per dare un'idea dell'indirizzo del gioco di questo periodo basti ricordare che in una ventina di minuti gli scaglieri hanno collezionato la bellezza di una dozzina di calci d'angolo. Sono arrivati al gol con un rigore cercato e ottenuto da Zignoni, un consistente dribbling in area su Arnuzzo che lo ha steso con tutte le cautele del caso, che non sono però sfuggite dall'occhio del segnaline Sorrentino peraltro prevenuto nei

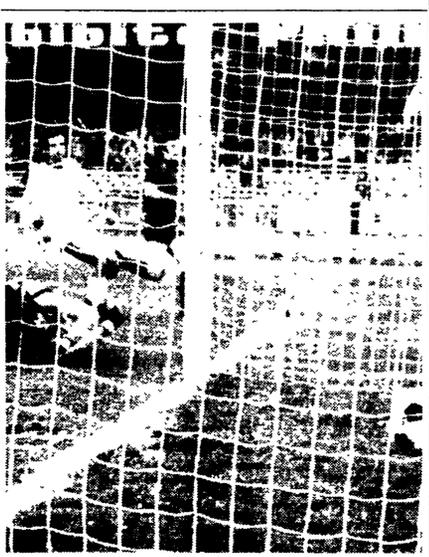
Cruciale lampo: Samp d'assalto ma Verona pericoloso per i contropiedi di Zignoni, Luppi e Zaccarelli. Al 42' Zignoni bene appostato spara a rete. Luppi, preso la porta, devia il gol a testa ma il segnaline ha la bandierina alzata e l'arbitro annulla. Proteste e rapido contropiede di Boni che affida la palla a Badiani: lunga sgroppata e gran tiro da quasi 30 metri, che si insacca nell'angolo opposto dell'esterrefatto Giacomini.

E subito ripresa e la Samp torna a correre pensando un po' per abilità degli scaglieri ma molto per quella tensione psicologica che la paralizzava appena ottiene il vantaggio. Zignoni insiste nel dribbling in area e Arnuzzo (27') lo stende: Maddè (27') sfiora il rigore. La Samp si difende con un pallone di Rosinelli (31') viene fallosamente fermata da Mascialito. Salvi scodella la sfera oltre la barriera e Santini la spedisce di testa in rete prepotentemente.

Stefano Porcu

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 31 marzo  
Battendo il Verona la Sampdoria ha condannato gli scaglieri e forse se stessa, ma ha comunque collezionato un sperare forte del calendario



CAGLIARI - GENOVA — Il gol realizzato da Simoni, su tocco di Mariani.

Battuto il Foggia con una rete di Longoni (1-0)

### Al Vicenza due punti che valgono il doppio

La squadra veneta appare avviata con decisione verso la salvezza

MARCATORE: Longoni al 25' del primo tempo.  
LANEROSI VICENZA: Bardini 6 (dal 38' Sulfaro 6); Volpato 5, Longoni 7; Bernardis 5, Ferrante 7, Bertini 6; Damiani 6, Perigo 6, Sormani 9, Faloppa 5, Villa 5 (dal 77' Speggorini).  
FOGGIA: Trentini 6; Clementi 5, Colla 6; Scorsa 6 (dal 33' Liguori 6), Brusellini 6, Valente 5, Fabiani 7, Dei Neri 5, Villa 6, Roggioni 7, Golin 5.  
ARBITRO: Michelotti di Parma, 5.  
NOTE: Spettatori paganti 6.338, abbonati 8.645 per un incasso di 20.038.000 lire.

Il primo tempo è in gran parte di marca biancorossa, Sormani, Faloppa e Bernardis filtrano bene a centro-campo e aprono sulle fasce laterali dove Damiani fa esplodere la sua potenza: peccato che in area non ci sia l'uomo in grado di concretizzare l'enorme pressione iniziale.

Il secondo tempo vede la situazione capovolta, e il Foggia premere con generosità. Il Lanerossi si difende senza eccessiva difficoltà imbrigliando bene il gioco nel proprio arancione. Il tutto non dura più di venti minuti, poi le azioni si pareggiano in un monotonico «andirivieni» che ha perso tutta la vitalità e il nerbo del primo tempo. Da notare che l'arbitro ha sostituito di Scorsa con Liguori e una staffetta di Fabbian malamente deviata da un difensore, ma Sulfaro, ben piazzato, vola e si fa applaudire. Al 77' Puricelli sostituisce Vitali con Speggorini. Sul finire Sormani inventa qualche occasione, ma la stanchezza tradisce ogni volta le gambe delle punte biancorosse.

Il risultato sul campo da ragione al Vicenza per quanto ha saputo fare nella prima mezz'ora di gioco. La cronaca si riduce a questi primi minuti. Per il resto non risulta un calcio tipo ciabattate sbilenche, rinvii alla carlanga e passaggi di servizio largamente fuori misura.

Lanerossi può dire d'aver fallito d'un soffio la mira due

Clamorosamente battuto il Cagliari al «Sant'Elia» (1-0)

### IL GENOVA SEGNA E VINCE

La rete realizzata nei primissimi minuti di gioco da Simoni - Vano assedio dei padroni di casa alla porta rossoblu

MARCATORE: Simoni al 4' del primo tempo.  
CAGLIARI: Albertoni 7; Valente 5, Mancin 5,5 (dal 43' del p.t., Nocera 5); Poli 5,5, Dessi 5,5, Rom 7; Marchesi 6, Quagliesse 6, Gori 6, Butti 5,5, Nobili 5,5. (N. 12: Copparoni, n. 14: Piras).  
GENOVA: Spalazzi 6; Maggioni 6, Rosati 6, Garbarini 6, Piccioni 6, Perrino 6, Frizzo 7, Simoni 6, Mariani 6 (dal 14' del p.t. Mondadori 6). (N. 12: Lonardi, n. 13: Busi).  
ARBITRO: Angonese di Mezzocorona, 6.  
NOTE: cielo coperto con alcuni scrosci di pioggia. Terreno pesante. Spettatori 20 mila circa. Calci d'angolo 12-3 per il Cagliari. Ammoniti: Buttini, Frizzo, Simoni, Mariani, Mariani 6 (dal 14' del p.t. Mondadori 6). (N. 12: Lonardi, n. 13: Busi).

opera della squadra finalino di coda della serie A. La partita, in effetti, è cominciata con un assedio della squadra di casa: dopo appena 4 minuti di gioco, per un banale fallo di Roffi su Simoni, il Genoa batteva una punizione dall'angolo sinistro nell'area di rigore dei rossoblu. Tocco di Mariani, palla a Simoni, che poteva avanzare con tutta tranquillità, prendere la mira e battere Albertoni, vanamente proteso. Era una doccia fredda per i ragazzi di Chiappella.

Il gol iniziale dei genovesi aggravava di colpo i difficili problemi tattici della squadra sarda. E' risaputo, infatti, che il Cagliari si trova in gravi difficoltà nelle partite interne: mentre fuori può impostare il gioco di contropiede, creando grossi problemi alla squadra avversaria, come è accaduto anche domenica scorsa con la capolista Lazio; nelle partite casalinghe non riesce a impostare un valido gioco di attacco.

Il Cagliari si butta impetuosamente all'attacco, e forse in questa occasione (grossolano fallo di Maselli su Quagliesse), avrebbe meritato anche un rigore. La rete. Ma si trattava sempre di episodi molto isolati, al di fuori da ogni strategia complessiva di gioco.

In questa fase, il solo Roffi, infaticabile nel lavoro di spola tra la sua area e l'area avversaria, dimostrava di avere alcune idee chiare, mentre deludevano i giovani Marchesi e Butti. Soprattutto il secondo ha condotto una gara troppo nervosa, facendosi anche ammonire dall'arbitro. D'altro canto, lo stesso Gori, mancava di decisione, pec-

quando in numerose occasioni di chiare esitazioni. La partita col Genoa ha messo in evidenza questi grossi limiti. Il dovere, a tutti i costi, di andare all'attacco e segnare. Ma, creati, infatti, scompensi nella squadra sarda. Spintisi velleitariamente all'attacco, i giovani di Chiappella hanno rischiato di subire per lo meno altre tre reti. La prima al quarto d'ora: Simoni ha clamorosamente sbagliato calciando su Albertoni in uscita, una facilissima pagola; in seguito, due tiri di testa molto pericolosi del mobilissimo ed attivo Frizzo hanno trovato, un po' fortunosamente, il portiere sardo sulla loro traiettoria.

Il Cagliari si butta impetuosamente all'attacco, e forse in questa occasione (grossolano fallo di Maselli su Quagliesse), avrebbe meritato anche un rigore. La rete. Ma si trattava sempre di episodi molto isolati, al di fuori da ogni strategia complessiva di gioco.

Cerù batte di stretta misura il milanese  
Giorgio Braconi

VIAREGGIO (Lucca), 31 marzo  
Piero Cerù si è confermato ancora una volta campione d'Italia del superleggero battendo lo sfidante milanese Giorgio Braconi, in un incontro di grande combattimento e incerto fino alla fine e che, per il carattere, dovette essere costituito il prodotto per l'europo con il detentore spagnolo Tony Ortiz.

Affermatissimo uno sfidante più giovane di cinque anni (32 anni Cerù, 27 Braconi) e più tecnico, il campione d'Italia non sempre pronto a sfruttare queste sue doti, forse disappuntato dal confronto più sofferto della sua carriera.

Settimana internazionale di pallacanestro

Tre squadre italiane, due jugoslave, due sovietiche ed una spagnola, si incontrano in un torneo che si svolgerà nella prossima settimana nelle cinque finali delle coppe europee di pallacanestro. Il basket italiano, quindi, si presenta come il migliore del continente avendo la possibilità di aggiudicarsi tre titoli su cinque. Il trofeo più ambito, quello della Coppa dei Campioni maschile, sarà conteso tra i detentori italiani dell'Ignis Varese e gli spagnoli del Real Madrid. L'incontro di finale è in programma per il 3 aprile a Nantes e vedrà di fronte la sicurezza e la potenza fisica degli italiani e il briv degli spagnoli.

Le altre squadre italiane impegnate sono la Fortis Cana in Coppa Europa contro gli jugoslavi del Partizan di Belgrado e la Osea di Sesto San Giovanni in Coppa delle coppe femminile contro le sovietiche dello Spartak di Leningrado.

Aldo Accardo

# Derby amaro per le speranze della Juve

Il duro confronto di Torino, dopo fasi alterne, si arena su un prevedibile 1-1

## Bianconeri, in vantaggio, dominano poi sbucca Pulici e la musica cambia

Serio incidente di gioco a Mascetti che, colpito duramente da Furino, esce di campo in barella - Espulso per eccesso di proteste all'81' Agropoli

**MARCATORI:** Cucureddu (3) su rigore al 17; Graziani (1) al 24 del primo tempo.

**JUVENTUS:** Zoff 7; Spinosi 7; Marchetti (Lungobucco dal 33' della ripresa n.); Furino 6,5; Gentile 6, Salvatore 6,5; Causio 6, Cucureddu 6, Anastasi 6, Capello 6,5; Bettega 6+; N. 12 Piloni, n. 13 Altafini.

**TORINO:** Castellini 7; Lombardo 7; Fossali 6; Zecchini 6,5; Cereresi 7; Agropoli 6; Graziani 7+; Ferrini 6; Sala 6,5; Mascetti 6 (Rampanti dal 15' della ripresa 6+); Pulici 5, N. 12 Salfato, n. 14 Eul.

**ARBITRO:** Motta 6.

**NOTE:** giornata vuotata, terreno buono. Serio incidente di gioco a Mascetti, che colpito duro da Furino ad una gamba, ha dovuto lasciare il campo in barella al 33' della ripresa, sostituito da Rampanti. Zoppicante sul sintomo anche Marchetti e si è fatto rimpiazzare da Longobucco al 33' della ripresa. Una pioggia di ammonizioni: Marchetti e Causio per proteste; Cucureddu, Zecchini, Furino e Agropoli per falli di gioco. Al 36' della ripresa quest'ultimo per eccesso di proteste in seguito ad un pallone parato da Zoff sulla linea e contestato dal granata, è stato espulso.

le somme, ma che inevitabilmente non accenta nessuna. Non la Juventus, come è ovvio, che per restare nel giro della corsa-scudetto, aveva bisogno dei due punti: non il Torino, in fondo, che lo sgambetto agli amici «cugini» avrebbe voluto tirarlo per intero.

Chiara, dalla introduzione, che se il match ha onorato l'agonismo fieramente inteso, un volta fin troppo, non ha di certo onorato il football, arrivando, anzi, spesso a maltrattarlo. Altrettanto chiaro che non poteva sicuramente essere questa l'occasione migliore per attendersi un calcio schietto, e dunque spettacolare. E, bianconeri, per la verità, sembravano all'av-

vio, anche in questo senso, molto ben intenzionati. Era, il Torino, un gioco di indubbio buon livello, veloce, elegante, a tratti anche pretenzioso; il gioco insomma di chi si sente superiore e intende dimostrarlo. Proprio nel bel mezzo di questo fraseggio di apertura, la Juve, sia pure attraverso un calcio di rigore del resto sacrosanto, arrivava al gol, e sul vantaggio, lasciava chiara l'impressione di poter controllare il match a piacere e aggiustarlo dunque senza troppa fatica.

Ben solida in difesa, dove Spinosa tiranneggiava Pulici fino a negargli le briciole, Marchetti non perdeva colpi nello spesso esaltante duello con Graziani e Gentile, per niente intimorito dalla responsabilità del compito, si giocava praticamente «Sala» dallo scacchiere avversario, a tratti anche pretenzioso; il gioco insomma di chi si sente superiore e intende dimostrarlo. Proprio nel bel mezzo di questo fraseggio di apertura, la Juve, sia pure attraverso un calcio di rigore del resto sacrosanto, arrivava al gol, e sul vantaggio, lasciava chiara l'impressione di poter controllare il match a piacere e aggiustarlo dunque senza troppa fatica.

Il Milan sconfitto a Firenze (3-2)

## De Sisti sbaglia due rigori ma vincono i viola

Una partita dalle mille emozioni - I clamorosi errori del capitano glielato nel giro di soli 4 minuti

**MARCATORI:** nel p.t. al 34' Saltuti (F), al 40' Biasolo (M), al 43' Roggi (F); nel s.t. al 31' Antononi (F), al 32' Benetti (M).

**FIORENTINA:** Superchi 6; Galdino 7, Roggi 7; Beatrice 6,5; Brizi 6,5; Della Martira 7; Antononi 6,5; Guerni 7; Saltuti 7,5; De Sisti 7; Desolati 6,5; N. 12 Lucetti; 13; Casio; 14; Pariani.

**MILAN:** Pizzaballa 6; Sabadini 5; Zignoli 6 (al 6' del s.t.); Bianchi 6; Biasolo 6; Turone 5,5; Maldera 7; Soglia 5,5; Benetti 6; Tressoldi 5,5; Rivera 6,5; Chiarugi 5,5; N. 12 Cafaro; 14; Turini.

**ARBITRO:** Serafini di Roma, 7.

**NOTE:** cielo sereno, leggero vento di tramontana, spettacolo di 45.000 circa (paganti 23.478, abbonati 17.000) per un incasso pari a 87.384.000; calci d'angolo 74 per il Milan. Ammonizioni per proteste Chiarugi e Turone. Zignoli ha lasciato il campo per una sospetta distorsione al ginocchio sinistro. Sottiglio doping: negativo.

**DAL CORRISPONDENTE**

**FIRENZE, 31 marzo**

Cinque gol realizzati, due rigori mancati e tanta confusione ed emozione. Questo è il succo della partita fra viola della Fiorentina e rossoneri del Milan giocata oggi allo stadio del Campo di Marte alla presenza di un folto pubblico.

Una gara confusa abbiamo detto ma anche molto emozionante poiché se è vero che la Fiorentina al 6' della ripresa avrebbe potuto comandare il gioco con il bel vantaggio di tre gol se De Sisti non avesse sbagliato due rigori a distanza di soli quattro minuti, è pur vero che il Milan, pur confusionario e squallido quanto si vuole pur denunciando lacune incalcolabili ha saputo tenere il pubblico con il fiato sospeso fino al momento decisivo.

Un risultato che non fa una grinza poiché se De Sisti avesse realizzato i due calci di rigore il punteggio sicuramente, sarebbe stato diverso a favore dei viola i quali nonostante i due banalizzanti errori commessi dai loro capitano sono riusciti lo stesso ad aumentare il risultato con una punizione-bomba di Antononi.

È chiaro che i primi a perdere il filo conduttore della gara sono stati i rossoneri di Maldini: spartiti demoralizzati e sfiduciosi come non mai.

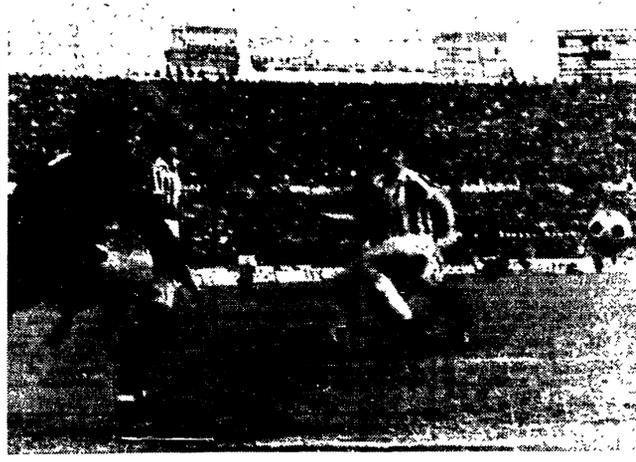
I milanesi pur avendo in Rivera ancora l'unico elemento in grado di suggerire le migliori frange solo raramente sono riusciti a mettere in mostra qualcosa di pregevole e ogni qualvolta lo hanno fatto sono riusciti anche a segnare dei gol.

Solo che questo è avvenuto raramente e di ciò ne hanno approfittato i giovani di Piondi per assicurarsi due punti che alla fine del campionato potrebbero risultare decisivi per la partecipazione alla Coppa UEFA.

Non ci sembra il caso di analizzare le cause che hanno determinato la sconfitta degli uomini di Maldini, ma in tanto marasma gli unici che siano riusciti a salvarsi sono stati Rivera, Maldera e un po' Benetti. In questa occasione, però, bisogna censurare l'allenatore, il quale troppo in ritardo è su suggerimento di Rivera si è deciso a cambiare le marcature: Sabadini contro Saltuti non è mai riuscito a combinare niente di buono e il Milan, con un po' di tattica vincente dopo aver segnato un gol, aver effettuato il passaggio definitivo per la rete di Biasolo, è stato placato in area ottenendo il primo dei due calci di rigore.

Non appena su Saltuti si è portato Maldera la Fiorentina è apparsa meno intraprendente e il Milan non solo è riuscito ad accorciare le distanze con Benetti ma è stato anche in grado di dar vita a un gioco migliore.

Chiarugi ha fatto spettacolo a sé: ha chincchiato con il pallone fra i piedi, ha fatto molto scena, ha tentato anche di farsi assegnare un calcio di rigore, ma è stato placato in area ed ha finito per farsi ammonire. La Fiorentina, invece, pur non riuscendo a giocare al massimo delle sue possibilità e pur seguendo gli avversari nei numerosi errori ha badato più a non perdere di vista le frange di gioco ed è appunto per questo che si è assicurata il successo. Per sé chiaro che anche in campo viola di errori ne sono stati commessi a iosa e questo spiega la gran confusione in campo. Fra i fiorentini i migliori sono stati Galdino, che ha cancellato l'inespresso Tressoldi, Beatrice che ha superato Rivera in dinamismo, Guerni che contro Benetti ha fatto la sua figura e Saltuti che è stato determinante per il successo.



JUVENTUS-TORINO - L'azione del pareggio granata: il pallone, calciato da Pulici (semimascolato del bianconero Marchetti) e toccato per ultimo da Graziani s'incarcherà nella rete juventina.



FIORENTINA-MILAN - Inutile volo di Superchi sul tiro sferzato da Biasolo.

**DALL'INVIATO**

**TORINO, 31 marzo**

Qualcuno l'aveva definito, alla vigilia, un derby al ciorioformio. Se fuori del campo è stato in fondo vero, essendo del tutto mancata la polemica, l'elettricità, persino il calore della tradizione, essendo insomma mancati Giagnoni, dentro è stato il match più sofferto, acceso, combattuto, «cattivo» di sempre. Il derby del punigliolo della rivalità che non conosce compressi di nessun genere, dei nervi dunque a fior di pelle.

Altre fine, giusto come si prevedeva, e come la Juve, si più interessata a vincerlo, temeva, ne è uscito un pareggio, magari esatto al tirar del-

### NEGLI SPOGIATOI DI TORINO AL TERMINE DELLA GARA

**Si discute sul gol segnato da Pulici**

**Molti muscoli lunghi tra gli juventini**

Torino, 31 marzo

Edmondo Fabbri, alla sua quarta partita alla guida del Torino, non ha ancora regalato una vittoria al pubblico del «Camion» e quando muoviamo questo «rimprovero» a Fabbri egli risponde: «Perché non abbiamo vinto?».

Non dice di più, non cerca grame, ma l'appunto polemico per quel gol che tutti i tifosi granata reclamano sia ad indicare che anche Fabbri crede nella rete segnata da Pulici.

Ci ha creduto anche Aldo Agropoli e tanto lo ha reclamato che lo arbitro Motta lo ha espulso: «Giuro che non ho detto niente. Che non ho insultato nessuno. Ho soltanto invitato l'arbitro ad interpellare il suo guardialine».

Il vice, Traversa, dice: «Sono contento per il Torino perché ha vinto. Almeno per me ha vinto».

Pianelli: «Con Fabbri il Torino sta migliorando e abbiamo ritrovato la squadra che dice bene senza Giagnoni il Torino è senza carica, dice che sono balle. Anche sono andato nello spogliatoio e ho detto che se non avessero vinto oggi non avrebbero mai più vinto una partita, ma con questo vuol dire che il ho caricati?».

Ed eccoci al caso slegare di un gol che tutti i cronisti hanno assegnato a Graziani e quest'ultimo nega di aver toccato la palla. «E' lui il fatto Pulici quando ha sfiorato di testa la palla sul centro di Graziani. Io non mi sono accorto di aver toccato la palla».

Pulici: «Sì, nell'azione del gol io ho toccato di testa, ma poi non so se è filata direttamente in rete. Sul secondo ha visto Zoff parare dentro la porta».

Torinese da Fabbri che dice di aver visto bene la Juventus fino al gol granata, anche se fino a quel momento la Juventus non aveva però saputo creare occasioni da rete. Qualcuno gli ricorda che appena giunto a Torino aveva messo in disparte Graziani: «Avevo ragione - dice Fabbri - ma io non lo conoscevo. Dopo la partita di Firenze, malgrado la sconfitta, ho capito che Graziani era un grosso giocatore e sono dentro il fianco di Pulici farà grandi cose».

La «verchia guardia» (Cereresi, Ferrini, Fossali) in coro si rammarica per la mancata vittoria e la stessa cosa dice Sala, osservando con particolare attenzione dalla «Tribuna stampa» essendo al centro del nuovo esperimento.

non poco sorpreso da tanta, insospettata autorità del cugino, Capellini non ha potuto ad abbordare, ad annaspere spesso all'inutile ricerca delle «giuste contrarie».

Qualcosa, chiaramente, gli mancava nel suo gioco e nel suo impianto per poter reggere da pari a pari il match. Sala, per esempio, in questo suo nuovo ruolo di «travanti» arretrato, non riusciva a convincere e finiva spesso col tracheggiare in zona spuria, di scarsa utilità al centrocampo e nel suo ruolo di «travanti» aiuto alle «punte» costrette sempre, specie il bravissimo Graziani, senza alcun dubbio la realtà più bella di questo Torino, a cavarsela da sole.

Così, il peso maggiore della partita finiva inevitabilmente col cadere sul reparto difensivo. E manco male che il Torino non fosse riuscito ad imbrigliare Anastasi, che Zecchini, dopo un avvio sofferto su Bettega che aveva azzeccato una felicissima parata, era come si dice «uscito» in progressione, e che Cereresi in seconda battuta non si concedeva la più piccola distrazione. La manovra bianconera, bene o male, era dunque sempre contenuta e i danni non arrivavano mai a farsi irreparabili. Ad un certo punto la Juventus, che aveva forse creduto di poter passare se non proprio al comando almeno senza eccessive difficoltà, e che si vedeva invece controllata ed arginata in buon ordine, si sentiva come il più piccolo distrattore. Anche Cucureddu ritiene che malgrado calma e concentrazione. Quando poi, su una tipica azione di rimessa, i granata pervenivano a ristabilire le distanze, i nervi del bianconero si sbriciolavano e si vedeva il filo di pelle. E i nervi tesi, si sa, giocano spesso gli scherzi più brutti. Il loro gioco infatti subiva un altro, irrefrattabile, confuso, a simpatia, senza più smalto e chiarezza di idee. Inevitabile conseguenza, sull'altro piatto della bilancia, saliva in proporzioni dirette quello del Torino, subito più frizzante, più svelto, più determinato.

Ad un certo punto poi usciva infoccolato, Mascetti e gli subentrava Rampanti: una carta, per la manovra granata, forse determinante. Sala infatti spostava leggermente più avanti, e nella zona di predilige, il suo raggio di azione e il Toro era presto e davvero un altro. Adesso a dover arginare, affrontare e molto più affanno per la verità di quanto non fosse prima successo al granata, erano Salvatore e la sua ciurma, e il gioco si era ripulito quale per giunta Longobucco riusciva assai meno ostico di Marchetti che aveva dovuto dare forfait, trovava puntuale modo di risalire ai suoi per loro comunque, per i bianconeri, che Zoff abbia qui sfoderato i suoi numeri migliori, e fallisce (truttistino ormai, agli spoccoli).

L'esatto contrario, insomma, dell'avvio, che era stato tutto, s'è detto, della Juve. Aveva infatti «aperto» Anastasi, e poi il Torino, e gli schiacciati che si era spenta sbilanciando sul fondo a una spanna dal montante di nerli, gli avversari, con Zoff Bettega al 3' Capello al 5' tiri facili che Castellini con tutto comodo neutralizzava. Al 9' però, durante un breve, e rapido, ricambio di Bettega con il centrocampo, Graziani, spintonato da tergo da Marchetti, invocava un rigore che l'arbitro invece senza minimamente scomporsi negava.

Il match tornava subito a tingersi di bianco e di nero e, al 17', la Juve andava a bersaglio: Furino s'esalta con un dribbling vincente a par-

Bruno Panzera

### La rivincita di Pizzaballa

**DALLA REDAZIONE**

**FIRENZE, 31 marzo**

Un punteggio insolito per il campionato italiano. Ecco un 3-2 che chiama in causa i difensori delle due squadre per le loro distrazioni. E' più ancora che gli attaccanti per le loro prodezze. Negli spogliatoi del Milan non si entra e siamo obbligati ad abbordare i vari protagonisti senza un ordine sparso. «Sentiamoli»: Sogliano: «Noi siamo diventati una specie di "opera pia", facciamo doni a suon di gol, a tutti». Questo discorso è stato pronunciato da Pizzaballa, che ha fatto dichiarare niente, poi inseguito da parecchi giornalisti ribadisce il concetto che il Milan attuale sembra proprio un istituto assistenziale per chi ha bisogno di punti. Ma

la squadra ha forse risentito della stanchezza? ha chiesto un collega. «Ma che stanchezza, se negli ultimi venti minuti abbiamo dominato». Questo è stato l'unico giudizio tecnico espresso dall'allenatore rossonero.

Anche Chiarugi, un tempo polemico, ha imparato a frenarsi dopo le partite: «Capire ho moglie e figli - ha detto ridendo - ma certo questo Milan è proprio scaduto in basso. Subiamo dei gol impossibili e per noi attaccanti riesce difficile farli, perché siamo troppo isolati senza un valido appoggio».

Radice dichiara subito che la vittoria è stata meritatissima: «Certo che quel parappigia all'inizio del secondo tempo, con i due rigori che abbiamo sbagliato, ci ha un po' innervositi, ma i ragazzi

### Il portiere milanista ha parato due rigori

## La rivincita di Pizzaballa

**DALLA REDAZIONE**

**FIRENZE, 31 marzo**

Un punteggio insolito per il campionato italiano. Ecco un 3-2 che chiama in causa i difensori delle due squadre per le loro distrazioni. E' più ancora che gli attaccanti per le loro prodezze. Negli spogliatoi del Milan non si entra e siamo obbligati ad abbordare i vari protagonisti senza un ordine sparso. «Sentiamoli»: Sogliano: «Noi siamo diventati una specie di "opera pia", facciamo doni a suon di gol, a tutti». Questo discorso è stato pronunciato da Pizzaballa, che ha fatto dichiarare niente, poi inseguito da parecchi giornalisti ribadisce il concetto che il Milan attuale sembra proprio un istituto assistenziale per chi ha bisogno di punti. Ma

### I RISULTATI

### MARCATORI

### CLASSIFICA «A»

### CLASSIFICA «B»

### LA SERIE «C»

### DOMENICA PROSSIMA

SERIE «A»	SERIE «B»
Genoa-Cagliari 1-0	Avellino-Taranto 1-1
Cesena-Napoli 1-1	Brescia-Verona 1-1
Fiorentina-Milan 3-2	Brindisi-Ascoli 1-1
Inter-Bologna 1-1	Catania-Catania 2-1
Juventus-Torino 1-1	Verona-Arezzo 1-0
L.R. Vicenza-Foggia 1-0	Palermo-Teramo 1-0
Lazio-Roma 2-1	Parigi-Bari 2-0
Sampdoria-Verona 2-1	Ravenna-Parma 0-0
	Ravenna-Parma 0-0
	Reggina-Atalanta 1-0
	Spal-Catanzaro 0-0

SERIE «A»
Con 18 reti: Boninsegna; con 17: Chingia; con 12: Cucureddu; con 11: Riva; con 10: Clerici, Chiarugi; con 8: Garbaccioli, Pulici, Saverio; con 7: Anastasi; con 6: Braglia, Canè, Altafini, Rivera, Bertarelli; con 5: Prati, S. Villa, Graziani, Maraschi, Saltuti; con 4: Luppi, Zaccarelli, Landini, Ghetti, Capello, Bettega, Corradi, Desolati, Casio, Roggioni, Demiani, Mariani, Orzi, Benetti; con 3: Valente, Bernardis, Serrani, Novellini, Masarini, Capellini, Desinghini, Maddaloni, Zignoli, Mazzola, Orlandi e altri
SERIE «B»
Con 12 reti: Prucchi; con 11: Calloni e Campanini; con 10: Rizzetti e La Rosa; con 9: Bertozzo e Zanelli; con 8: Micheli e Mejanon; con 7: Enzo, Soga e Petrini; con 6: Liba e Spagnolo; con 5: Grillo

In casa	fuori casa	reti
LAZIO 34	23	9 2 1
JUVENTUS 30	23	8 4 0
PARMA 29	23	10 1 1
INTER 28	23	4 4 1
FIORENTINA 28	23	6 4 1
MILAN 24	23	7 3 2
BOLOGNA 23	23	5 6 0
TORINO 23	23	4 4 3
CESENA 22	23	5 6 1
ROMA 21	23	6 2 2
CAGLIARI 20	23	6 3 2
FOGGIA 19	23	5 4 2
VICENZA 19	23	4 5 2
SAMPDORIA 15	23	3 7 2
VERONA 15	23	4 4 4
GENOA 15	23	3 4 3

In casa	fuori casa	reti
ASCOLI 37	27	9 4 0
VARESE 35	27	9 4 1
COMO 34	27	10 3 0
TERRANA 33	27	9 3 1
PARMA 30	27	8 5 0
SPAL 30	27	6 7 1
AVELLINO 28	27	7 5 1
PALERMO 28	27	6 8 1
NOVARA 27	27	6 7 1
TARANTO 27	27	6 7 0
BRINDISI 26	27	4 9 1
AREZZO 25	27	8 4 1
ATALANTA 25	27	5 6 3
REGGINA 25	27	6 7 0
REMIANO 24	27	6 7 1
BRESCIA 23	27	5 6 2
PERUGIA 23	27	5 6 3
CATANZARO 23	27	7 5 3
CATANIA 22	27	2 9 2
BARI 15	27	4 5 5

RISULTATI
GIRONE «A»: Alessandria-Bolzano 1-0; Clodia Sottomarina-Vigevano 1-0; Derthona-Monza 1-1; Gaviuno-Legnano 2-2; Monza-Venezia 3-1; Udinese-Solbiatese 2-1; Belluno-Sevona 1-0; Padova-Solbiatese 2-1; Seregno-Taranto 1-0; Rimini-Lecco 1-0
GIRONE «B»: Trieste-A. Montevarchi 3-1; Giulianova-Viareggio 0-0; Grosseto-Livorno 2-0; Lucchese-Carrone 1-1; Modena-Ostia 2-0; Pisa-Massese 1-0; Sambenedettese 3-2; Ravenna-Empoli 2-0; Riccione-Torres-Spezia 1-0 (giocata sabato e Nuoero)
GIRONE «C»: Crotona-Cosenza 1-1; Frosinone-Siracusa 1-0; Juve Stabia-Latina-Sarone 0-0; Marsa-Acrone 1-0; Nocera-Barletta 3-0; Pescara-Salermitana 2-0; Pro Vasto-Marsala 0-0; Trapani-Lecca 0-0; Turris-Casertana 2-1

CLASSIFICHE
GIRONE «A»: Alessandria 41; Lecco e Udinese 34; Venezia 33; Monza 32; Mantova e Seregno 31; Pro Vercelli 29; Belluno 28; Taranto 27; Vigevano e Solbiatese 26; Bolzano 25; Legnano e Gaviuno 23; Padova 22; Clodia Sottomarina 21; Sevona 19; Trieste 18; Derthona 17
GIRONE «B»: Sambenedettese 39; Rimini 36; Massese 32; Lucchese 31; Pisa e Grosseto 30; Giulianova e Piacenza 29; Modena 28; Spal, Livorno e Ravenna 27; Carrone e Riccione 26; A. Montevarchi 25; Empoli 22; Viareggio 21; Ostia e Torres 20; Prato 15
GIRONE «C»: Pescara 37; Lecco e Nocera 35; Casertana 33; Trapani e Turris 30; Salernitana, Siracusa e Crotona 28; Sorrento 27; Marsa e Frosinone 26; Acrone 25; Marsala 24; Pro Vasto 23; Chieti e Barletta 22; Latina, Cosenza e Juve Stabia 20. Lecco penalizzato di 1 p.

SERIE «A»	SERIE «B»	SERIE «C»
Cagliari-Sampdoria; Cesena-Juventus; Genoa-Foggia; Inter-Fiorentina; Napoli-Lazio; Roma-L.R. Vicenza; Torino-Bologna; Verona-Milan (anticipata a sabato 6 aprile)	Arezzo-Bari; Ascoli-Reggina; Atalanta-Palermo; Catania-Novara; Catanzaro-Brindisi; Parma-Brescia; Spal-Como; Taranto-Roggiana; Ternana-Parugia; Varese-Avellino	Alessandria-Sevona; Belluno-Taranto; Clodia Sottomarina-Triestina; Lecco-Venezia; Legnano-Derthona; Mantova-Bolzano; Pro Vercelli-Padova; Seregno-Monza; Udinese-Gaviuno; Vigevano-Solbiatese
		GIRONE «B»: Carrone-Grosseto; Empoli-Ostia; Frosinone-Massese; Modena-Torres; Piacenza-Prato; Ravenna-A. Montevarchi; Rimini-Riccione; Sambenedettese-Giulianova; Spal-Lecco; Viareggio-Pisa
		GIRONE «C»: Barletta-Turris; Casertana-Juve Stabia; Chieti-Acrone; Cosenza-Pro Vasto; Frosinone-Trapani; Lecco-Crotona; Marsala-Latina; Salernitana-Marsa; Siracusa-Pescara; Sorrento-Nocera







